

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 15° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	7
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	16
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	23
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	41
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	50
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	52
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	58
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	63
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	66

**Commissioni riunite**

7 <sup>a</sup> (Istruzione) e 10 <sup>a</sup> (Industria) .....	Pag.	5
---	------	---

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag.	3
--	------	---

**Sottocommissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	Pag.	76
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	»	77

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

6ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PREIONI

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

### VERIFICA DEI POTERI

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE (A008 000, C21ª, 0005ª)

Il PRESIDENTE chiama a far parte del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento per la verifica dei poteri, il senatore Pellegrino, in sostituzione del senatore Bertoni, che lascia tale incarico in relazione agli impegni derivanti dalla sua elezione a Presidente della Commissione Difesa.

Informa quindi che, a seguito della vacanza del seggio attribuito con sistema maggioritario nel collegio 6 della Regione Toscana, il Ministro dell'Interno ha comunicato il 24 giugno che nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri intende proporre la data dell'11 settembre per lo svolgimento delle relative elezioni suppletive.

Il Presidente ritiene opportuno richiamare l'attenzione sulla circostanza che le statuizioni della legge 10 dicembre 1993, n. 515, che prevedono la sanzione della decadenza dalla carica parlamentare per determinate violazioni della disciplina della campagna elettorale, non incidono sulla verifica delle elezioni. L'accertamento del Collegio regionale di garanzia elettorale costituisce infatti causa di ineleggibilità sopravvenuta e potrà essere valutato indipendentemente dal giudizio di convalida delle elezioni.

La Giunta unanime conviene con le osservazioni del Presidente.

#### *Regione Emilia-Romagna* (R019 000, C21ª, 0002ª)

Il senatore LUBRANO DI RICCO, relatore per la Regione Emilia-Romagna, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta – accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore – delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Alberici, Baccharini, Barbieri, Berselli, Bonavita, Casadei Monti, Cavazzuti, Cavitelli, Coperchini, Dell'Uomo, De Luca, Folloni, Giovanelli, Gualtieri, Guerzoni, Pasquino, Petruccioli, Pietra Lenzi, Podestà, Serri e Vigevani.

*Regione Molise*  
(R019 000, C21°, 0003°)

Il senatore PELLEGRINO, relatore per la Regione Molise, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta – accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore – delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione dei due senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Biscardi e Valletta.

*Regione Valle d'Aosta*  
(R019 000, C21°, 0004°)

Il senatore GARATTI, relatore per la Regione Valle d'Aosta, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta – accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore – delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione dell'unico senatore proclamato eletto nella Regione stessa, e cioè: Dujany.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE****7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica  
spettacolo e sport)****10ª (Industria, commercio e turismo)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**1ª Seduta***Presidenza del Presidente della 10ª Commissione*  
CARPI*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio  
Letta.**La seduta inizia alle ore 17,30.***IN SEDE REFERENTE****(354) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 329, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport****(182) PREVOSTO ed altri: Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore TURINI riferisce favorevolmente sul disegno di legge n. 354, limitatamente alla parte relativa al turismo, avvertendo che appare opportuna una separata trattazione delle questioni relative al disegno di legge n. 182, considerato che esse si collocano meglio nell'ambito di una nuova legge-quadro per il settore.

Sottolinea, inoltre, che il comparto turistico per la sua rilevanza economica e organizzativa, anche in termini occupazionali, è uno dei principali settori produttivi nazionali, interessando oltre 400.000 aziende e circa 3 milioni di occupati, con un fatturato che supera i 100.000 miliardi. Esso, peraltro, è strettamente legato al buon funzionamento del cosiddetto sistema-paese, interessando l'ambiente, i trasporti, i beni culturali, le comunicazioni, l'assistenza sanitaria, l'ordine pubblico, i rapporti sociali e così via. Considerato, poi, che i precedenti Governi poco e male hanno operato in questa direzione, vi è molta attesa, da parte di tutte le categorie interessate, per un radicale cambiamento che favorisca lo sviluppo globale del settore.

Il provvedimento in esame è la quinta reiterazione di un decreto-legge dell'agosto 1993 recante il riordino delle funzioni in materia di tu-

rismo, spettacolo e sport, divenuto necessario a seguito dell'abrogazione referendaria della legge 31 luglio 1959, n. 617, istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Già nella passata legislatura in sede di esame del disegno di legge n. 1432 le Commissioni riunite 7ª e 10ª avevano formulato proposte di modifica non recepite dall'Esecutivo: sarebbe pertanto auspicabile che esse siano ridiscusse. In particolare il decreto-legge in esame attribuisce alla Presidenza del Consiglio le competenze statali in materia di turismo, spettacolo e sport. La Commissione industria, già nella precedente legislatura, espresse un indirizzo teso al riordino di tutte le attività produttive in un'unica struttura amministrativa nella quale sarebbero confluite le competenze dell'industria, delle partecipazioni statali, del sostegno alle aree depresse e all'impresa, del commercio con l'estero e del turismo. Sarebbe pertanto auspicabile che le competenze inerenti al turismo fossero accorpate nell'ambito di un istituendo Ministero delle attività produttive. Analogamente le competenze in materia di spettacolo potrebbero essere attribuite al Ministero per i beni culturali e ambientali.

Per quanto concerne l'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) andrebbe rivista la situazione di incompatibilità tra i componenti degli organi dell'Ente e l'esercizio di attività professionale nel settore turistico: in tal modo, infatti, si negherebbe il coinvolgimento degli operatori turistici nella attività dell'Ente.

Il relatore Turini, quindi, si sofferma analiticamente sul contenuto dei singoli articoli, osservando - per quanto riguarda l'articolo 5 - che la disposizione, unitamente al comma 6 dell'articolo 1, è stata in passato oggetto di osservazioni critiche da parte della Commissione bilancio del Senato: questa, infatti, nel parere sul decreto di cui quello in esame rappresenta la reiterazione, ha rilevato la necessità di accompagnare il trasferimento delle funzioni alle Regioni con il trasferimento alle medesime del personale in servizio presso il soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo; trasferimento, non garantito, ad avviso della Commissione bilancio, dalle disposizioni in esame. Dopo aver esortato il Governo ad adeguare i criteri di classificazione degli alberghi italiani a quelli adottati negli altri paesi dell'Unione europea, invita infine le Commissioni riunite a concludere rapidamente l'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,55.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**10ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
CORASANITI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Li Calzi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

**(335) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, recante disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle Direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su richiesta del Presidente, il sottosegretario LI CALZI dà ragione delle motivazioni sottese all'articolo 2 del decreto-legge, che la Commissione bilancio ha ritenuto inopinatamente di censurare.

Al riguardo, comunque, preannuncia la presentazione di un emendamento sostitutivo chiedendo a tal fine di rinviare la trattazione del provvedimento.

Con l'avviso favorevole del relatore MAGLIOZZI, la Commissione consente alla richiesta di rinvio del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(232) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 271, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente CORASANITI informa la Commissione circa il parere contrario della Commissione bilancio sugli emendamenti 2.1 e 3.1.

Propone, quindi, di accogliere gli altri emendamenti (1.1, 5.1 e 6.1), dei quali successivamente dà lettura.

Si procede alla votazione degli emendamenti.

Accolto l'emendamento 1.1, in ordine agli emendamenti 2.1 e 3.1 il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione, che li respinge con distinte deliberazioni.

Successivamente la Commissione accoglie gli emendamenti 5.1 e 6.1.

È infine conferito al relatore il mandato di riferire all'Assemblea sull'esito dell'esame, richiedendo l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

*La seduta termina alle ore 10.*

#### 11<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente  
PERLINGIERI*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina, per l'interno Lo Jucco e per la difesa Lo Porto.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(502) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 290, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali e di ferma volontaria dei sergenti, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di Forze di polizia**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 4<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il presidente PERLINGIERI propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il sottosegretario LO PORTO espone le motivazioni sottostanti al provvedimento, auspicandone la tempestiva conversione in legge.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**(503) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente PERLINGIERI, che propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore GUERZONI condivide l'orientamento del Presidente, pur dichiarando che il problema in questione esige una soluzione di natura strutturale.

Si conviene, infine, di esprimere un parere favorevole.

*IN SEDE REFERENTE*

**(429) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale**  
(Esame e rinvio)

Il relatore FONTANINI riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, diretto a favorire una più efficiente ed autonoma gestione del personale da parte degli enti locali. I vincoli imposti al riguardo dalla legge n. 537 del 1993, infatti, hanno determinato, per gli enti in questione, effetti negativi sulla disponibilità di adeguate risorse di personale.

Il decreto, peraltro, distingue la situazione degli enti locali dissestati da quelli che non versino in tale stato, disponendo le rispettive, conseguenti misure, per favorire nuove assunzioni, attesa l'inadeguatezza del meccanismo della mobilità e, per gli enti di minori dimensioni, l'incongruenza della preventiva determinazione dei carichi di lavoro.

Le deroghe alla citata legge n. 537 del 1993, pertanto, si giustificano nel proposito di conferire agli enti non dissestati maggiore autonomia ed efficienza nella gestione del personale, prevedendo inoltre le misure più opportune per quelli che versano in uno stato di dissesto.

Il relatore, quindi, espone analiticamente il contenuto dell'articolo, concludendo per una positiva valutazione del provvedimento.

Il presidente PERLINGIERI avverte che sono state presentate alcune proposte di emendamento al testo del decreto-legge.

Su richiesta del sottosegretario Lo Jucco, dispone quindi che ulteriori proposte di modifica possano essere presentate entro martedì 5 luglio alle ore 13.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**EMENDAMENTI AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE**

**Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale (A.S. n. 429)**

**Art. 1.**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1.**

1. L'articolo 16-*bis* del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, come convertito dalla legge 19 marzo 1993 n. 68, è così sostituito:

*«Art. 16-bis. 1.* Per gli enti locali di cui all'articolo 1, comma 1 del presente decreto-legge e per quelli che dal 1° gennaio 1994 abbiano dichiarato o dichiareranno il dissesto ai sensi dell'art. 25 del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 66, come convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e dell'articolo 21 del presente decreto-legge, come convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, le procedure di mobilità del personale eccedente rispetto ai parametri fissati in sede di rideterminazione della pianta organica, vengono espletate nell'ambito della regione di appartenenza dell'ente interessato.

2. Esclusivamente al fine di consentire l'assegnazione del personale di cui al comma 1, gli enti locali della regione nella quale si trovino enti che hanno deliberato il dissesto, possono dare comunicazione dei posti vacanti di cui intendono assicurare la copertura alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica. Entro 60 giorni dal ricevimento della predetta comunicazione, il Dipartimento della funzione pubblica trasmette all'ente locale l'elenco nominativo del personale da trasferire mediante le procedure di mobilità d'ufficio. In mancanza di tale trasmissione, nel predetto termine, l'ente locale può avviare le procedure di assunzione».

2. Il rinvio effettuato dall'articolo 32 comma 8 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, è riferito alle disposizioni di cui all'art. 16-*bis* del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, come sostituito dal presente articolo».

**Art. 2.**

*Al comma 1, sostituire il secondo capoverso con il seguente:*

«11-bis. Fino alla rideterminazione delle dotazioni organiche gli enti locali di cui al comma 11 possono procedere – nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio – all'assunzione di personale per i posti per i quali, alla data del 31 agosto 1993, erano stati banditi o autorizzati i relativi concorsi o attivate le procedure di reclutamenti; i medesimi enti possono altresì coprire fino al 50 per cento ed in deroga alle procedure di cui all'articolo 16-bis, comma 2 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, come convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, i posti resisi vacanti successivamente al 31 agosto 1993, nonché assumere personale a tempo determinato in deroga ai limiti indicati nei commi 23 e 27 nonché di quelli indicati al comma 4 dell'articolo 36 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 546 del 1993».

**2.1**

DELFINO

*Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «a tempo determinato», inserire le seguenti: «o di stabilire rapporti di lavoro autonomo».*

**2.3**

STANISCIÀ

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-bis. Fatto salvo il disposto dell'articolo 16-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 68, come sostituito dall'articolo 1 del presente decreto-legge, gli enti locali che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie di cui all'art. 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, rideterminata la propria dotazione organica ai sensi dell'art. 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, così come modificato dal comma 1, possono assumere personale, nell'ambito delle vacanze organiche, semprechè dispongano di idonee risorse finanziarie.

1-ter. Le disposizioni dell'art. 3, commi da 47 a 52, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, non si applicano agli enti locali di cui al presente articolo».

**2.2**

BRICCARELLO, LA LOGGIA, MAGLIOZZI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Gli enti locali con popolazione inferiore a 15 mila abitanti e che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al fine di corrispondere ad esigenze dell'amministrazione possono, a carico dei propri bilanci, trasformare il posto ed il profilo professionale dei propri dipendenti inquadrati fino alla quarta qualifica funzionale».

**2.4**

STANISCIÀ

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

1. I commi 21 e 22 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993 n. 537 sono sostituiti dai seguenti:

“21. Le Commissioni di concorso sono composte da tecnici esperti nelle materie di concorso.

Non possono farne parte componenti degli organi di Governo dell'Amministrazione che bandisce il concorso, degli organismi sindacali e di rappresentanza dei dipendenti.

22. La graduatoria concorsuale viene approvata dall'autorità competente e rimane efficace per un termine di tre anni dalla data di approvazione per l'eventuale copertura di posti che si venissero a rendere successivamente vacanti e disponibili nello stesso profilo professionale fatta eccezione per i posti istituiti o trasformati successivamente all'indizione del concorso medesimo”».

**2.0.3**

DELFINO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

1. L'articolo 23-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, è abrogato. Il concorso per trasferimento dei segretari comunali alle sedi appartenenti alla classe terza, vacanti sul territorio nazionale, è disciplinato dalle norme seguenti.

2. Nel mese di gennaio di ciascun anno i prefetti bandiscono, con proprio decreto da pubblicarsi nel Foglio annunci legali della provincia, un concorso cumulativo per titoli per tutte le sedi di segreteria comunale della classe terza vacanti nella provincia alla data del 1° gennaio.

3. Ai concorsi di cui al comma 1 possono partecipare, indipendentemente dalla provincia in cui prestano servizio, i segretari capi e i segretari comunali. I segretari comunali, per partecipare agli anzidetti concorsi, devono possedere l'anzianità nella qualifica di ruolo da almeno due anni alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda. I segretari comunali dichiarati vincitori ed assegnati ad una delle sedi di classe terza messe a concorso non conseguono, per l'effetto, la promozione a segretario capo prima del decorso del termine di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

4. La validità delle graduatorie cessa dopo quarantacinque giorni dalla data di approvazione. Il decreto del prefetto che approva la graduatoria è pubblicato nel Foglio annunci legali della provincia.

5. Ogni commissione giudicatrice dei concorsi di cui al comma 1 è composta:

a) dal prefetto della provincia, che la presiede;

- b) da un vice prefetto o da un vice prefetto ispettore;
- c) da un sindaco di comune della classe terza della provincia, scelto tra quelli designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani;
- d) da un esperto in discipline amministrative;
- e) da un segretario comunale avente qualifica non inferiore a segretario generale di seconda classe, scelto tra quelli designati dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Un funzionario della carriera direttiva dell'Amministrazione civile dell'interno, di qualifica non inferiore a consigliere, esercita le funzioni di segretario della commissione.

6. L'assegnazione dei candidati dichiarati vincitori è disposta dai prefetti simultaneamente, sul territorio nazionale, con decorrenza dalla data fissata con il decreto del Ministro dell'interno, di cui al comma 8, in base alla graduatoria e nell'ordine di preferenza delle sedi indicate dai medesimi nella domanda di ammissione al concorso. Le sedi a concorso rimaste o comunque divenute successivamente vacanti entro i termini di cui al comma 4, sono assegnate ai candidati che seguono in graduatoria quelli già dichiarati vincitori, sempre che abbiano concorso per tali sedi e non siano già stati precedentemente assegnati.

7. I candidati dichiarati vincitori e assegnati alla sede, sia che assumano servizio ovvero rinuncino a tale assegnazione, sono esclusi, per la durata di tre anni, dalla partecipazione ad analoghi concorsi della classe terza.

8. Con apposito decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro il 30 ottobre 1994, sentite l'A.N.C.I. e le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale, saranno disciplinati tempi, criteri e modalità per l'espletamento del concorso di cui ai commi precedenti.

9. Le disposizioni di cui all'articolo 23-bis del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito in legge 19 marzo 1993, n. 68, ivi compresa la composizione della commissione giudicatrice, sono fatte salve limitatamente alla procedure concorsuali in atto.

10. L'articolo 31 della legge 8 giugno 1962, n. 604 e l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sono abrogati.

11. Le commissioni esaminatrici dei concorsi per accesso alla qualifica di segretario comunale, per la nomina a segretario generale di seconda classe, per trasferimento alle sedi di segreteria generale della classe seconda e per la nomina a segretario generale, comunale e provinciale di classe prima sono costituite, con decreto del Ministro dell'interno, in conformità al disposto degli articoli 10 e 27 della legge 8 giugno 1962, n. 604, e dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

12. La composizione dei Consigli di amministrazione per il personale dei segretari comunali e provinciali resta disciplinata dagli articoli 5 e 15, comma 7 della legge 9 agosto 1954, n. 748, dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749 e dall'articolo 4 della legge 11 novembre 1975 n. 587.

13. La composizione delle Commissioni di disciplina per il personale dei segretari comunali e provinciali resta disciplinata dall'articolo

211 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 con le modificazioni di cui alla legge 27 giugno 1942, n. 851 e al decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968.

14. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, è soppressa la tassa di ammissione ai concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale di segretario comunale, prevista dall'articolo 45 della legge 8 giugno 1962, n. 604, e successive modificazioni. Al pagamento dei compensi delle indennità e delle opere per il funzionamento delle commissioni nonché di quelle organizzative concernenti i suddetti concorsi, si provvede con i proventi di spettanza dello Stato derivanti dalla riscossione dei diritti di segreteria dei comuni e delle province di cui all'articolo 42 della legge n. 604 del 1962.

15. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, la tassa di ammissione ai concorsi a posti di segretario comunale e provinciale, con esclusione dei concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale, prevista dall'articolo 45 della legge n. 604 del 1962 e successive modificazioni, è elevata a lire cinquantamila. Le relative somme sono versate secondo le modalità stabilite ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

16. Le somme arretrate dovute, fino al 31 dicembre 1993, ai segretari comunali titolari di segreteria convenzionata o consorziata, in relazione alla inclusione della indennità integrativa speciale nella base di calcolo della retribuzione mensile aggiunta di cui all'articolo 25, comma 6, del D.P.R. 30 giugno 1972, n. 749, sono poste a carico dei fondi provenienti dai diritti di segreteria dei comuni e delle province di cui all'articolo 42 della legge n. 604 del 1962, entro il limite massimo di lire 36 miliardi. Le somme sono rimborsate dal Ministero dell'interno agli enti interessati previa presentazione, entro il 30 settembre 1994, di apposita, circostanziata richiesta, dalla quale risultino gli importi pagati ed i soggetti beneficiari. Nel caso di richieste di rimborso da parte degli enti interessati di somme complessivamente superiori a quelle disponibili, il rimborso è ridotto proporzionalmente. Per le predette finalità è autorizzata la spesa di lire 36 miliardi per l'anno 1994 da imputare da apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1549 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per il 1994. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apporare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

17. Al comma 1 dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1993, n. 599, sono aggiunti i seguenti:

*1-bis.* I versamenti trimestrali di cui la comma 1 devono essere effettuati solo se di importo singolo superiore a lire cinquantamila. Negli altri casi i versamenti sono effettuati alla scadenza dal trimestre in cui tale soglia minima è raggiunta ed in ogni caso a chiusura di ciascun esercizio finanziario.

*1-ter.* Entro quarantacinque giorni dalla scadenza di ogni trimestre solare i comuni, le province, le comunità montane ed i consorzi di comuni, inoltrano al Ministero dell'interno una apposita certificazione riguardante la liquidazione, la riscossione ed il versamento dei diritti, a firma del rappresentante dell'ente e del segretario. Le modalità delle certificazioni sono stabilite con decreto del Ministero dell'interno, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani, l'Unione delle province d'Italia e l'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani, da emanare entro il 30 novembre 1994».

## 2.0.1

BRICCARELLO, LA LOGGIA, MAGLIOZZI

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

**«Art. 2-ter.**

1. I consiglieri comunali e provinciali possono espletare, per incarico del sindaco o del presidente, compiti collaborativi a fini meramente istruttori relativamente a specifici progetti o a determinate attività del comune o della provincia, riferendone su richiesta ai rispettivi consigli».

**2.0.2**

BRICCARELLO, LA LOGGIA, MAGLIOZZI

**GIUSTIZIA (2ª)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**6ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GUARRA

*indi del Vice Presidente*

BELLONI

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia Biondi.**La seduta inizia alle ore 16,05.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, C02ª, 0001ª)

Il presidente GUARRA avverte che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia, rese nella seduta del 23 giugno, in ordine agli indirizzi e alle prospettive della politica della Giustizia**

(Seguito della discussione e rinvio)  
(R046 003, C02ª, 0001ª)

Il senatore IMPOSIMATO esordisce esprimendo pieno apprezzamento per quanto dichiarato dal Guardasigilli con riferimento all'indipendenza della magistratura, che grande e meritato prestigio gode all'estero. Si sofferma poi sull'ipotesi legislativa, dallo stesso prospettata, per uscire dall'ingolfamento causato dalla pluralità di procedimenti penali su «Tangentopoli»: dichiara che il Gruppo Progressista prende atto degli orientamenti emersi, ma non può esimersi dal confermare che si è

in attesa di conoscere il testo articolato sul quale poter esprimere un giudizio compiuto. Afferma, comunque, che vi è una tendenziale disponibilità per discutere costruttivamente su ipotesi di novelle che permettano di giungere in tempi rapidi alla conclusione, con esiti certi, dei processi che tanta attenzione hanno suscitato nell'opinione pubblica.

Nota, quindi, con soddisfazione che le dichiarazioni programmatiche del Ministro relativamente all'impegno dello Stato contro la mafia ed altre organizzazioni criminose presentano spunti interessanti; tuttavia, è preoccupato per gli orientamenti emersi all'interno della stessa maggioranza che sostiene il Governo. Desidera, pertanto, sapere quali saranno effettivamente le iniziative future dell'Esecutivo in Parlamento.

Dissente invece dall'atteggiamento mostrato dal Guardasigilli nei confronti dell'uso fatto in numerosi casi delle norme sulla custodia cautelare e sottolinea con disappunto come la Procura Generale di Cassazione, in tempi recenti, pur a conoscenza di applicazioni «informali» di tali norme, abbia ritenuto di non avvalersi del potere di iniziativa disciplinare nei confronti di magistrati troppo disinvolti.

Richiama all'attenzione della Commissione, a questo punto, il problema della gestione processuale dei cosiddetti pentiti, che purtroppo rilasciano talora dichiarazioni non solo false ma anche fuorvianti. Il rischio è immanente a tutti i procedimenti penali e, per evitare gli intuibili danni, lo Stato dovrà farsi carico degli aggiornamenti professionali dei magistrati, sia inquirenti, che giudicanti; ma non minore è il rischio opposto, quello di uno Stato che non è in grado di tutelare l'incolumità fisica di chi fattivamente collabora nell'interesse della giustizia. Ritiene doveroso ribadire il ruolo decisivo svolto da questi ultimi nell'annosa lotta contro i poteri occulti e invita tutte le forze politiche a considerare l'apporto offerto da queste collaborazioni, senza le quali lo Stato sarebbe rimasto privo di uno strumento incisivo.

Molto dibattuto è l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario: si dichiara preoccupato per talune dichiarazioni in proposito rese dal Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei deputati e da un sottosegretario, mentre apprezza le più rassicuranti e meditate parole pronunciate in questa sede, la scorsa settimana, dal Ministro, che si è espresso per una corretta applicazione della norma, i cui confini restano pur sempre all'interno di un trattamento civile del detenuto.

In conclusione, si esprime a favore della revisione delle circoscrizioni giudiziarie e, con riferimento alle magistrature contabile e amministrativa, ritiene doveroso privare il Governo della potestà di nominare i vertici della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato.

Il senatore GUALTIERI prende spunto dalla dichiarazione iniziale del Guardasigilli, che si è impegnato a contribuire al riequilibrio fra i poteri dello Stato, lasciando quindi intendere che la magistratura si sarebbe sbilanciata troppo in avanti negli ultimi anni con comportamenti che non sarebbero stati di sua spettanza. Auspica, al riguardo - sul piano formale - che ogni schema di legge di provenienza governativa venga presentato in via prioritaria al Parlamento, rispettando così il dettato costituzionale, e non ad altri soggetti. Invece - sul piano sostanziale - sottolinea che ogni intervento legislativo non dovrà omettere di considerare il costo sociale che tramite il finanziamento illecito le tangenti hanno determinato: pertanto, ammonisce a non sfumare sui profili di

gravità penale inerenti agli illeciti legati al cosiddetto finanziamento dei partiti: in altre parole, l'appropriazione illegittima di denaro non deve trovare una giustificazione o una attenuante nell'asserita erogazione di esso in favore di un partito politico.

Procede, quindi, soffermandosi sul disequilibrio istituzionale realizzatosi all'interno del processo penale, il cui baricentro è in questi ultimi tempi notoriamente in favore dell'accusa pubblica e in danno della parte privata: ciò risponde ad una circostanza di fatto, ormai acquisita nell'opinione pubblica, però è forse semplicistico attribuire solo ai pubblici ministeri la responsabilità di ciò, responsabilità che invece può ricadere anche sugli stessi avvocati.

Con riferimento alla funzionalità della polizia giudiziaria, evidenzia alcuni problemi organizzativi che privano, talora in via di fatto, i magistrati inquirenti della possibilità di gestire fino in fondo le indagini penali. La soluzione potrebbe rinvenirsi nello svincolare gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria dalla dipendenza strutturale dai rispettivi vertici militari.

In conclusione, richiamata la delicatezza del problema dei pentiti su cui ci si dovrà soffermare in un prossimo futuro, invita il Ministro, in una successiva seduta, a confrontarsi con la Commissione sul problema delle carceri: dichiara in proposito di riferirsi non solo alle condizioni di vita quotidiana dei reclusi ma anche ai drammatici problemi sanitari. Infine, riferendosi ad un disegno di legge molto dibattuto in questo ramo del Parlamento nella scorsa legislatura, soggiunge che ritiene essere doveroso un atto di giustizia, sotto forma di un indulto, in favore dei terroristi ancora detenuti in galera.

La senatrice SCOPELLITI condivide il concetto portante del discorso del Ministro, la concezione della giustizia non come attività politica ma come necessaria igiene sociale, e quindi l'inopportunità di delineare un partito degli avvocati contrapposto a quello dei magistrati.

Tale premessa, cui si lega una fiducia personale nel Guardasigilli, le consente - senza che ciò significhi mettere in discussione la sua appartenenza alla maggioranza di Governo - di evidenziare quei punti delle comunicazioni rispetto ai quali non può dirsi d'accordo. In particolare la preoccupano taluni cedimenti rispetto ad una perdurante concezione emergenziale della giustizia: intende riferirsi in particolare alla marcia indietro fatta dal Governo rispetto al problema della permanenza nell'ordinamento penitenziario dell'articolo 41-bis, che reca limitazioni dolorosissime per i detenuti (ad esempio la preclusione delle visite dei figli), la cui applicazione dipende sostanzialmente dal solo pubblico ministero, e che rappresenta quindi, troppo spesso, uno strumento di pressione per stimolare un atteggiamento collaborativo del detenuto.

Nella stessa ottica le sembra pericolosa anche l'ipotesi di una estensione dell'area del patteggiamento: nella pratica giudiziaria questo istituto ha finito, in molti casi per aggravare la situazione dell'imputato, per accentuare l'appiattimento dei giudici sulle conclusioni del pubblico ministero e per diffondere la pratica della delazione. Occorrerebbe invece rendere celere la celebrazione dei processi, incrementando le dotazioni organiche e le risorse per le sedi giudiziarie più oberate di lavoro.

La separazione delle carriere è poi irrinunciabile: non si può pensare che chi ha svolto funzioni requirenti talora per decenni possa ac-

quistare d'improvviso la serenità che occorre al giudice del dibattimento. Sotto questo profilo la linea di tendenza annunciata dal Ministro sembra risentire un pò troppo delle pressioni del partito dei magistrati.

In conclusione, dopo aver sottolineato negativamente il perpetuarsi della prassi dei cosiddetti maxi-processi, occasioni di imbarbarimento giuridico nelle quali detta generalmente legge la parola dei pentiti, la senatrice Scopelliti conclude sottolineando l'esigenza di valutare - attraverso un dibattito scientifico e politico insieme - se non sia opportuno adottare anche nell'ordinamento italiano il principio della discrezionalità dell'azione penale, facendo finalmente giustizia di un tabù pernicioso per il diritto e la democrazia.

Il senatore FABRIS saluta con favore le dichiarazioni del Ministro ma, come operatore del diritto, non può che sottolineare lo scarso rilievo che questi ha dato al problema forse più grave: quello di un arretrato giudiziario tale da tradursi di fatto in una vera e propria denegata giustizia.

In particolare occorrerebbe prendere atto del totale fallimento del nuovo codice processuale penale dovuto alle continue novelle parziali, all'ingolfamento dei tribunali per i troppi processi e all'evidente squilibrio delle norme in danno della difesa dell'imputato: meglio sarebbe stato ritoccare solo in parte il vecchio sistema, che aveva almeno il pregio dell'organicità e della coerenza.

È auspicabile che lo stesso errore non venga ripetuto nel campo civile consentendo l'entrata in vigore delle riforme del 1990 e del 1991, le quali non potranno che aggravare ulteriormente una situazione risanabile solo attraverso il macroscopico incremento e del numero dei magistrati, e delle risorse a disposizione.

La senatrice SILIQUINI richiama l'attenzione del Ministro sullo squilibrio fra le parti che caratterizza il processo penale in danno degli imputati e della difesa. La sensazione di avere subito un processo regolato da norme non giuste è quella che prevale nei cittadini condannati, e deve essere rimossa attraverso un recupero del ruolo del difensore, sempre più compresso dalla cultura processuale invalsa negli ultimi anni, tutta sbilanciata dal lato della magistratura.

A tale stato di cose si è giunti non tanto attraverso l'originaria riforma del rito penale ma attraverso le continue novelle, che hanno alterato soprattutto le modalità di acquisizione e formazione della prova.

Un altro problema grave è quello della composizione dei tribunali della libertà, troppo spesso formati dalle stesse persone che poi decidono del destino dell'imputato nel dibattimento.

Anche la questione della distinzione fra le carriere di chi esercita funzioni requirenti o giudicanti deve essere urgentemente risolta, pur assicurando la permanenza di tutti i magistrati nell'ordine giudiziario.

La senatrice Siliquini sottolinea quindi come troppo spesso le rivelazioni dei pentiti siano state centellinate ad arte per sconvolgere la strategia difensiva degli imputati: ecco perchè si impone in questo campo l'adozione di qualche regola più certa.

Ma soprattutto, è indispensabile assicurare alla giustizia nuovo personale e più consistenti strutture e servizi tra i quali, in primo luogo, la

trascrizione integrale dei dibattimenti penali, senza la quale il nuovo modello processuale è del tutto impraticabile.

Prende quindi la parola il senatore ROSSO, il quale si sofferma particolarmente sulla problematica della giustizia civile, che ha avuto poco spazio nel dibattito e nelle stesse comunicazioni del Ministro Biondi, pur se riguarda la stragrande maggioranza dei cittadini.

Le leggi di riforma che potrebbero entrare in vigore nel prossimo futuro sono infatti gravemente viziate all'origine, risentendo di una impostazione demagogica e classista: anzichè privilegiare le esigenze degli utenti della giustizia si è cercato di disincentivarne il ricorso ai giudici in funzione delle esigenze di questi ultimi. Così si sono scaricate tutte le questioni cosiddette «minori» su un giudice di pace inadeguato per modalità di selezione; così si sono poste a carico delle parti preclusioni e decadenze tali da rendere irreparabile l'errore di un avvocato, senza far corrispondere ad esse alcuna analoga limitazione e alcun vincolo a carico del giudice.

In conclusione ritiene necessario un lungo rinvio delle riforme del processo civile che consenta un profondo ripensamento di esse: nel frattempo si potrebbe provvedere all'innalzamento della competenza per valore del pretore e dello stesso giudice conciliatore, estendendo a tutti i processi pendenti quelle norme della legge di riforma già entrate in vigore nel 1993.

Il senatore PREIONI, per parte sua, pone l'accento in primo luogo sul problema della difficoltà di dare esecuzione alle sentenze civili: in particolare si riferisce alle procedure, macchinosissime, per il rilascio degli immobili locati.

È a suo avviso tempo di volgere l'attenzione alla giustizia civile minore, che sta a cuore al maggior numero dei cittadini, intanto differendo più possibile nel tempo l'entrata in funzione del giudice di pace e l'operatività delle norme non ancora efficaci della legge di riforma processuale del 1990, e poi affrontando con grande impegno la vera questione: quella, cioè, del personale e delle strutture.

Nel breve periodo sarebbe comunque opportuno mantenere in vita il conciliatore ampliandone la competenza del valore fino a 3 o 4 milioni e redistribuendone sul territorio gli uffici, in modo da farli coincidere con le sedi delle vecchie preture mandamentali. Corrispondentemente la competenza per valore del pretore dovrebbe essere elevata a 15 o 20 milioni e si dovrebbe riprendere in esame l'ipotesi dell'istituzione di un giudice unico monocratico di primo grado, cui dovrebbe affiancarsi una revisione delle circoscrizioni giudiziarie non nel senso della concentrazione, ma in quello della più capillare distribuzione sul territorio degli uffici nell'interesse di tutti i cittadini.

Concludendo, il senatore Preioni sottolinea l'esigenza di contenere la tendenza alla proliferazione di riti speciali accentuatasi nelle ultime legislature (foriera di complicazioni ulteriori per gli utenti della giustizia) e raccomanda al rappresentante del Governo di adoperarsi per evitare che tanti magistrati continuino ad essere distolti dalle attività giudiziarie.

Il senatore SENESE rileva preliminarmente che è condivisibile l'impostazione politica di fondo del Ministro, il cui intervento della scorsa

settimana, tuttavia, si espone a critiche su diversi aspetti di dettaglio. Ne apprezza, comunque, l'onestà intellettuale che costituisce il presupposto - certo necessario, ma non sufficiente - per affrontare costruttivamente e tentare di risolvere i mali della giustizia.

In adesione a quanto dichiarato dal senatore Gualtieri manifesta però forti perplessità verso l'affermazione del Guardasigilli quando esprime l'auspicio, poco comprensibile e niente affatto condivisibile, di un riequilibrio istituzionale fra i principali poteri dello Stato: contesta quell'affermazione sia sotto il profilo di merito, con particolare riferimento al ruolo della magistratura, che su quello «procedurale», giacché ritiene essere quell'azione di spettanza, semmai, dell'intero Governo e non di un singolo ministro, benchè della giustizia.

Procede quindi alla disamina di quanto affermato dal medesimo Ministro in tema di patteggiamento e rileva essere pericoloso differenziare i regimi processuali di determinate fattispecie, introducendo un «doppio binario», a seconda del maggiore o minore clamore di certi reati. Con riferimento all'ipotizzato ampliamento delle possibilità di ricorrere all'articolo 444 del codice di rito ritiene doveroso riflettervi approfonditamente in Parlamento, anche perchè sarebbe un errore omettere di ricorrere ad altri non meno importanti procedimenti speciali offerti dallo stesso codice.

Concorda con coloro i quali hanno auspicato una rimeditazione del ruolo del giudice delle indagini preliminari, che ha risentito delle difficoltà culturali in cui si è dibattuto il nuovo codice, meritorio comunque per aver introdotto - in contrasto con il rito inquisitorio del vecchio codice e in sintonia con la carta costituzionale - nuovi valori accusatori.

Per questo problema, come per altri - come quello dei cosiddetti pentiti - è necessario elaborare sinergicamente, ossia in sana dialettica fra maggioranza e opposizione, una politica della giustizia, che privilegi la tutela dei diritti dei cittadini e la professionalità degli operatori del diritto. Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto nega fondatezza all'affermazione della senatrice Scopelliti, che ha sostenuto essere apparso solo negli ultimi mesi il criterio della professionalità nei problemi giudiziari: nega quella tesi e cita la pluralità di documenti elaborati negli ultimi anni dal Consiglio superiore della magistratura. Auspica l'introduzione di periodici corsi di aggiornamento che permetteranno ai magistrati di conservare immutata la conoscenza giuridica dei problemi, incrementata però dall'esperienza maturata nel corso degli anni.

Ritiene che la disposizione contenuta nel più volte citato articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario - contro l'introduzione del quale egli votò - non abbia un valore astrattamente positivo o negativo, ma che la qualità di essa risieda esclusivamente nell'oculata applicazione che il Ministro di volta in volta vorrà disporre. Esprime quindi fiducia verso gli impegni assunti in tal senso dal titolare del dicastero di giustizia.

In conclusione, apprezza l'ulteriore impegno assunto dal ministero in favore della riforma del processo civile, la cui normativa ha conosciuto i noti, numerosi rinvii; si esprime altresì a favore di una prossima entrata in vigore dell'istituto del giudice di pace e invita a riflettere sull'elaborazione di un testo che ipotizzi l'introduzione del giudice unico in primo grado. E poi, rimanendo nell'ambito del processo civile, sottolinea l'importanza di riflettere sulla necessità di interventi per rafforzare

gli strumenti a disposizione del giudice dell'esecuzione e per introdurre nuove misure per realizzare la volontà contenuta nella sentenza.

Il presidente BELLONI, stante l'alto numero degli iscritti a parlare, propone quindi di rinviare il seguito del dibattito.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 19,05.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**5<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
BERTONI

*Intervengono il ministro della difesa Previti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lo Porto.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, C04<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE comunica che da parte del senatore PETRICCA è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata limitatamente alle comunicazioni del Governo.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro della difesa sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero**  
(R046 003, C04<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il presidente BERTONI, rivolto un cordiale indirizzo di saluto al Ministro della difesa, riassume il contenuto dei dibattiti recentemente svoltisi in Commissione dai quali è emersa la volontà della Commissione stessa di svolgere un ruolo attivo nella predisposizione del Nuovo Modello di difesa, la cui definizione viene considerata prioritaria rispetto all'emanazione degli stessi provvedimenti attuativi.

In quel dibattito - continua il Presidente - è emersa poi la necessità di raccordare il Modello di difesa con gli impegni finanziari che il Governo è in grado di assumere tenuto conto dei vincoli del bilancio dello Stato e delle esigenze che derivano dalla continua evoluzione dei rapporti e degli scenari internazionali.

Dopo aver espresso apprezzamento per la volontà manifestata dal Ministro di voler corrispondere alle indicazioni che emergeranno dal Parlamento, il Presidente afferma che il Parlamento stesso sarà in condizione di legiferare solo se adeguatamente sostenuto a livello informativo e di conoscenza da parte del Governo.

Infine, dopo aver avvertito che il dibattito che farà seguito alle comunicazioni del Ministro potrà proseguire in una seduta da convocare il 14 luglio prossimo - data per la quale il Ministro ha già assicurato la propria presenza in Commissione -, il Presidente invita il rappresentante del Governo a manifestare, nel corso delle sue comunicazioni, l'orientamento del Governo sia sull'ipotizzato intervento italiano in Ruanda sia sui possibili sviluppi che potrà avere in futuro l'impiego, già diffuso in molte regioni, di reparti militari in concorso con le Forze di polizia per compiti di ordine pubblico.

Il ministro PREVITI dichiara di volersi soffermare sui temi fondamentali degli indirizzi della politica del Governo in tema di difesa, che riguardano innanzi tutto il nuovo assetto delle Forze armate, ovvero la attuazione del Nuovo Modello di difesa; l'Arma dei carabinieri; la situazione oggettiva della condizione militare e del rapporto fra Forze armate e Paese; il problema della obiezione di coscienza e quello della rappresentanza militare.

È ormai dall'estate del 1991, periodo nel quale fu sottoposto per la prima volta all'attenzione del Parlamento, che si è acceso il dibattito sul Nuovo Modello di difesa. A tutt'oggi, però, non si è ancora riusciti a pervenire a provvedimenti normativi, atti a dare corpo e legittimità alle complesse azioni per il rinnovamento dello strumento militare nazionale e per il suo adeguamento all'evoluzione dello scenario internazionale.

È un adeguamento reso necessario anche dall'evoluzione dell'Alleanza Atlantica, con il mutamento di strategie e di prospettive che tale evoluzione comporta.

Talune delle ipotesi formulate all'indomani della caduta del muro di Berlino si sono nel frattempo consolidate, alcuni dei rischi che venivano allora solo avvertiti si sono manifestati apertamente e drammaticamente. La comparsa di nuovi soggetti geopolitici, spesso alla ricerca di un ruolo e di una diversa identità, nonché l'accresciuto attivismo di preesistenti entità socio-politiche, non più imbrigliate dalla logica del sistema dei blocchi, hanno messo in luce pericolosi processi di disgregazione e di aperta conflittualità.

Pur nella sua dinamicità, il quadro complessivo offre la possibilità di cogliere alcuni elementi che sembrano ormai definiti, quali l'instabilità della situazione generale in molti Paesi e, in particolare, in quelli che insistono direttamente o indirettamente sul Mediterraneo; la diffusione di contrasti e rivendicazioni di natura etnica e religiosa; la difficile governabilità dei focolai di crisi.

Ad una minaccia diretta, molto forte si è venuto via via sovrappo-  
nendo e sostituendo un ampio ventaglio di rischi più diffusi e di conflitti di media o bassa intensità. Il problema della sicurezza ha assunto dimensioni nuove, non più delimitabili entro precisi confini geografici. Lo scenario odierno vede una continua crescita della domanda d'impegno per la sicurezza, rivolta all'Occidente sia da singole Nazioni, sia dai maggiori organismi internazionali: il Golfo Persico, i Balcani, le regioni

caucasiche, il Medio Oriente e l'Africa ne sono gli elementi più attuali e significativi. A tale pressante domanda l'Occidente deve poter corrispondere mediante un impegno collettivo, sul piano politico come su quello militare, cui l'Italia non può sottrarsi.

In questo scenario politico militare in costante evoluzione, tutte le Organizzazioni di sicurezza si sono trovate nella necessità di rivedere il loro ruolo: l'ONU si presenta quale garante della pace e degli equilibri mondiali ed organo di legittimazione delle attività militari di stabilizzazione e di pacificazione; per la loro esecuzione, non disponendo di una propria struttura militare, l'ONU deve tuttavia avvalersi delle forze rese, di volta in volta, disponibili dalle singole Nazioni o da altre organizzazioni di difesa, quali la NATO e l'UEO: quest'ultime, riconosciute come strumenti insostituibili dell'ordine internazionale; peraltro mentre l'UEO sta cercando di rafforzare il proprio ruolo operativo per proporsi quale pilastro europeo dell'Alleanza Atlantica e punto focale degli interessi di sicurezza dei Paesi membri, la NATO ha già individuato una nuova strategia basata sul principio della «presenza avanzata» ed ha già adattato ad essa la struttura delle proprie forze, contraddistinta ora da una minore consistenza, ma da accentuata flessibilità, mobilità, efficacia operativa integrata in disposizioni multinazionali espandibili.

Le aspettative nate dalla cessazione del confronto Est-Ovest sono quindi rimaste deluse: la pace, lungi dall'essere acquisita, deve tuttora essere difesa e riconquistata attraverso il dialogo, il controllo delle crisi, la prevenzione dei conflitti e l'impiego misurato della forza militare. Le Forze armate assolvono, oggi ancor più di ieri, un ruolo essenziale come strumento di politica estera e quale fattore indispensabile per il mantenimento della stabilità e della pace. Forze armate che si differenziano sostanzialmente da quelle predisposte nel passato per fronteggiare emergenze riconducibili allo schema bipolare. Oggi l'evoluzione della minaccia verso una connotazione di rischio diffuso postula Forze armate con capacità di risposte multi-dimensionali, che includono tutti i possibili meccanismi di prevenzione e gestione delle crisi, in un quadro di collaborazione con i membri della Comunità Internazionale: alla difesa della sovranità e dell'integrità territoriale si associa l'esigenza di contribuire alla sicurezza collettiva e di garantire la salvaguardia degli interessi primari della Nazione.

Crescono dunque le esigenze da soddisfare ed i compiti divengono più articolati e differenziati: ne sono dimostrazione le missioni che le nostre Forze armate hanno svolto, e stanno tuttora svolgendo, intervenendo due volte nel Golfo Persico e poi nel Kurdistan, nel Mar Rosso, in Cambogia, in Namibia, in Adriatico, in Albania, in Somalia ed in Mozambico. L'esperienza conseguita è certamente stata positiva, ma, per diversi aspetti, settoriale. I suoi effetti benefici si sono estesi solo in parte al resto dello strumento militare. L'elevatissima intensità di impiego e lo spiccato contenuto tecnologico hanno comportato - da un lato - un alto livello di consumo delle scorte esistenti e - dall'altro - un'usura dei mezzi più moderni che ha intaccato il capitale, accrescendo ed accelerando le normali necessità di rinnovamento.

A queste attività di carattere internazionale, occorre aggiungere le operazioni di ordine interno in Sardegna, in Sicilia, in Calabria ed in Campania per la lotta contro la criminalità organizzata che vasti consensi ha sollevato nei vari strati sociali, a conferma di una nuova stagione dei rapporti tra Forze armate e Paese.

È con il conforto di tali positive recenti esperienze che risultano confermate pienamente le funzioni principali (presenza e sorveglianza; difesa degli interessi esterni e contributo alla sicurezza internazionale; difesa integrata degli spazi territoriali).

L'ineludibile esigenza di onorare tali obblighi impone di disporre di una organizzazione militare migliorata ed adeguata ai nuovi compiti e predisposta quindi a farvi fronte con prontezza, efficienza, efficacia, mobilità anche oltre i confini nazionali, sostenibilità nel tempo e capacità di integrazione in complessi multinazionali: condizioni indispensabili per mettere il Paese in grado di esercitare, con credibilità, il suo ruolo politico nel contesto internazionale. Ulteriori ritardi nell'avvio del complesso processo di rinnovamento comporterebbero il rischio di un degrado irreversibile di alcuni indispensabili punti di forza nei settori più qualificanti, con conseguente emarginazione ad un ruolo militare totalmente subordinato nei confronti delle altre nazioni occidentali. In sostanza, se non si provvede in tempo, il fattore militare rischia di essere, per l'Italia, un fattore di assoluta debolezza nel quadro delle politiche di difesa e di sicurezza nazionale.

Il quadro generale nel quale si viene ad inserire il Nuovo Modello di difesa ha improntato la linea di azione del Governo, tesa soprattutto a porre in essere le azioni necessarie per dare subito avvio alla sua attuazione.

Il Nuovo Modello di difesa, presentato dal primo Governo della precedente legislatura e confermato dal secondo, è stato pertanto rivisitato ed è risultato coerente con le esigenze della futura organizzazione militare, nei suoi aspetti concettuali e sostanziali. Infatti esso risulta ispirato al principio della sufficienza; non risulta ulteriormente comprimibile nei termini di risorse finanziarie necessarie; è costituito da moduli flessibili, che, opportunamente vagliati alla prova dei fatti, si prestano ad aggiustamenti, la cui necessità nel medio termine già si intravede.

Contestualmente all'attuazione del Nuovo Modello di difesa si porrà il problema di coniugare Forze armate a connotazione parzialmente professionale ad un servizio di leva che esca dal guado nel quale esso si trova: troppo breve per consentire di alimentare uno strumento militare adeguato alle esigenze, troppo lungo e per molti versi demotivante se rapportato al contenuto di professionalità realisticamente necessario.

È quindi obbligatorio, sulla falsariga di quanto già fatto da altri paesi europei, percorrere la strada per la progressiva riduzione della ferma di leva che abbia come scopo una sostanziale riqualificazione della leva, come periodo breve, ma intensissimo, nel quale tutti i cittadini siano chiamati ad acquisire le nozioni di base dell'addestramento militare, che potranno consentire l'assolvimento di impegni di vario tipo nel territorio - dal supporto alle Forze di polizia, alla protezione civile, alla tutela dell'ambiente, all'intervento in caso di calamità naturali, etc. - ma anche la formazione di unità di mobilitazione generale quando e se il Paese lo richiedesse.

Occorre infatti ricreare, proprio attraverso una riqualificazione di un servizio di leva più ridotto e quindi più universalmente accettato, quello spirito di servizio che promana dal dettato dell'articolo 52 della Costituzione. Questo, senza peraltro trascurare la esigenza di una giusta considerazione dell'obiezione di coscienza: una obiezione che deve però essere sottratta all'astrazione ideologica che troppo

spesso ne viene fatta e riconsegnata ai suoi reali e soggettivi contenuti etici.

Il punto nodale di questo processo riduttivo che ne detterà i tempi e i modi, è rappresentato dal successo che il reclutamento di personale volontario avrà e quindi dalla alimentazione che potrà essere assicurata alle nuove unità così costituite.

Il Ministro passa poi ad illustrare due provvedimenti cardine che fanno da cornice al Nuovo modello di difesa: si tratta del disegno di legge che consente alla Difesa di uscire dalla logica della separazione della responsabilità, attribuendo le facoltà decisionali ad un vertice unico, responsabile dell'efficienza dello strumento nel suo insieme.

Quanto al secondo provvedimento legislativo, quello relativo alla ristrutturazione delle Forze armate e al riordino del personale militare e civile della Difesa, il Ministro afferma che rispetto al disegno di legge presentato nella passata legislatura, quello attualmente predisposto non contiene più le norme sulla obiezione di coscienza e sul servizio sostitutivo civile, onde non far dipendere da esso la approvazione di un provvedimento fondamentale per la realizzazione del Nuovo Modello di difesa.

Sono state inoltre inserite nuove norme specifiche per il personale civile, che consentiranno, fra l'altro, di condurre a soluzione il problema del mansionismo, in termini che corrispondono alle aspettative del personale civile e alla volontà espressa dalla maggioranza delle organizzazioni sindacali e che contemporaneamente sono rispettosi delle obiettive esigenze funzionali dell'amministrazione. Infine, è stato previsto uno specifico ruolo per i volontari.

Oltre alla approvazione dei due provvedimenti sopra descritti è di fondamentale importanza reperire le risorse finanziarie necessarie per conseguire un adeguato ammodernamento e rinnovamento dei mezzi.

La crisi economica, che sta ora presentando alcuni positivi segnali di risoluzione, ha fatto sentire pesantemente i suoi effetti sul bilancio della Difesa nell'ultimo quinquennio provocando una perdita cumulativa, in termini reali, di oltre 9000 miliardi ed una sensibile flessione del rapporto della spesa militare rispetto al P.I.L. Considerati i gravami extra istituzionali che ne appesantiscono l'entità, il valore del bilancio della Difesa 1993 in rapporto al P.I.L. (1,63 per cento) è stato tra i più bassi dell'Occidente e pare almeno della metà di quelli di Francia e Gran Bretagna. Tale situazione, considerata la presumibile entità del bilancio assestato, si presenta in termini analoghi nel 1994, ma con la tendenza ad un'ulteriore riduzione. Occorre quindi che nel 1995 il rapporto rispetto al P.I.L. venga stabilizzato almeno sul valore del 1993. In una prospettiva di più lungo termine appare poi indispensabile tendere gradualmente ad allineare l'aliquota di ricchezza devoluta alla difesa nazionale a termini almeno comparabili con quelli medi adottati dai Paesi europei che, per dimensioni demografiche ed economiche e per obiettivi politici e strategici, possono costituire utile riferimento.

Sarà inoltre necessario pervenire, in un decennio, ad un più equilibrato assetto tra spese di funzionamento e spese di investimento, ora fortemente sbilanciato a vantaggio delle prime. Si intende conseguire questo obiettivo da una parte ponendo un freno alle spese per il personale attraverso la riduzione delle strutture esistenti e il minor ricorso alla leva ordinaria, dall'altra attraverso un progressivo allineamento

delle assegnazioni finanziarie per la Difesa (inclusi i carabinieri) su un rapporto nei confronti del P.I.L. più vicino al 2 per cento; ciò consentirà di liberare le risorse necessarie da destinare principalmente alle attività addestrative, al rinnovamento dei materiali, dei mezzi ed alla ricerca e sviluppo.

È d'uopo sottolineare che questo valore del rapporto nei confronti del P.I.L. non costituirebbe un incremento, bensì un parziale riallineamento a quanto in atto prima del 1992, cioè prima dei rilevanti tagli operati a causa della grave crisi economica che ha interessato non solo l'Italia ma l'intero mondo industrializzato.

Il Ministro si sofferma poi sul problema dell'industria della Difesa che versa da alcuni anni in una situazione di grave crisi, che ne ha fortemente penalizzato la potenzialità: è quindi innanzi tutto indispensabile mantenere l'impegno assunto dal precedente Governo volto a garantire all'industria della Difesa un flusso più adeguato di commesse relative ai mezzi e ai sistemi d'arma (non meno di 55 mila miliardi nel decennio). L'attuale Governo ritiene di dover onorare tale impegno, tenendo presenti i ritardi accumulati con i tagli subiti dal settore dell'investimento nell'esercizio in corso.

Altro importante elemento di sostegno è il riordino dell'attività di politica industriale, per quanto attiene la disciplina degli scambi di materiale d'armamento e di quello ad alto contenuto tecnologico. La soppressione del CISD - Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiale d'armamento per la Difesa - prelude infatti ad una revisione della materia trattata dalle leggi 185/90 e 222/92; fatti salvi i principi ispiratori delle citate leggi, è necessario che l'Italia si allinei alle posizioni dei *partners* europei in un settore fortemente penalizzato ed essenziale per la sopravvivenza del comparto industriale della Difesa e della base tecnologica nazionale.

Occorre inoltre pervenire ad una più efficace gestione delle risorse assegnate, anche migliorando la contrattualistica della Difesa, al fine di consentire una semplificazione effettiva delle procedure, tenuto conto della peculiarità dei sistemi d'arma e degli equipaggiamenti. Essa è tanto più necessaria per il fatto che - tra le varie amministrazioni - la Difesa è la maggiore utilizzatrice di beni e di servizi.

Infine, specifica attenzione deve essere posta nella ricerca di sinergie con altre amministrazioni dello Stato, soprattutto nelle aree di ricerca e sviluppo e di alta tecnologia. Nella prospettiva di un'affermazione del principio che la politica industriale della Difesa costituisce parte indissolubile della politica industriale nazionale, occorre altresì procedere alla razionalizzazione dell'area tecnico-industriale della Difesa, trasferendo all'esterno la quasi totalità delle attività produttive, accorpando le attività non alienabili di supporto tecnico-logistico e ricercando una graduale integrazione interforze degli organi di studio e sperimentazione.

Coerentemente con quanto finora indicato, l'organizzazione militare nazionale della quale ora si chiede la realizzazione, si ispira al principio della «sufficienza», attraverso il conseguimento di spiccata flessibilità di impiego delle forze, dotazione di mezzi e materiali moderni, efficaci ed interoperabili nel contesto multinazionale, valorizzazione della componente professionale, snellimento delle strutture di comando e, infine, razionalizzazione dell'area tecnico-amministrativa.

Dall'attuazione del Nuovo Modello di difesa discenderà un'organizzazione sensibilmente ridotta rispetto a quella attuale, con spiccata connotazione interforze, con articolazione delle forze coerente con i compiti da assolvere, con capacità operativa adeguata e paragonabile, sul piano qualitativo, a quella delle forze dei Paesi alleati a noi più vicini.

Nel settore delle strutture ordinarie, l'organizzazione centrale subirà un profondo riordinamento. Lo Stato Maggiore della difesa verrà potenziato per far fronte alle nuove responsabilità: nel suo interno sarà costituito un organismo di comando e controllo interforze per la pianificazione e la condotta delle operazioni militari e verrà realizzato l'accorpamento e l'unificazione di funzioni, nella prospettiva di una loro graduale integrazione. Parallelamente saranno rimodellate le strutture degli Stati Maggiori di Forza armata per adeguarle alle più contenute funzioni da svolgere. Anche l'area tecnico-amministrativa subirà un processo di razionalizzazione e semplificazione strutturale, che si tradurrà, in primo luogo, nell'adeguamento dell'Ufficio del Segretario Generale ed inoltre nella riduzione, da 24 a 15, delle Direzioni generali e degli Uffici centrali, e da 37 a 20 dei vari Enti dell'organizzazione territoriale.

La componente terrestre dello strumento militare sarà caratterizzata da una dimensione sensibilmente ridotta rispetto a quella attuale, ma sarà posta in condizioni di affrontare adeguatamente i nuovi impegni nazionali ed internazionali attraverso l'acquisizione di *standard* di efficacia più elevati nei settori dei materiali e del personale.

L'aspetto più rilevante della ristrutturazione nel settore marittimo è l'adozione di un nuovo concetto che, superando quello tradizionale dei due gruppi d'altura per i bacini orientale ed occidentale del Mediterraneo, prevede un unico «*pool*» idoneo a garantire la presenza continua in mare di forze navali di consistenza e tipologia variabile in funzione della missione.

Infine, la componente aerea, pur ridotta sotto il profilo quantitativo, potrà soddisfare, per l'aspetto qualitativo, la duplice esigenza della difesa degli spazi aerei nazionali e della eventuale proiezione fuori dal territorio.

A fattore comune per le tre Forze armate, anche l'organizzazione scolastico-addestrativa subirà alcuni ritocchi, necessari per corrispondere alle riconosciute esigenze di maggiore professionalità del personale. Adeguamenti di analoga entità saranno apportati all'organizzazione sanitaria, di campagna e territoriale, per la quale si promuoverà una progressiva fisionomia interforze ed una significativa integrazione con il Servizio sanitario nazionale.

Per il funzionamento dell'organizzazione sopra delineata sarà necessario disporre di uomini preparati ma quantitativamente commisurati ai nuovi livelli di forza e alle funzioni da svolgere. Ciò comporterà consistenti riduzioni dell'entità delle due componenti del personale della Difesa, quella militare e quella civile. Il personale militare (esclusa l'Arma dei carabinieri e le Capitanerie di porto) scenderà dalle attuali 330.000 a 250.000 unità complessive, di cui 150.000 per l'Esercito, 40.000 per la Marina e 60.000 per l'Aeronautica: una riduzione che ha come presupposto il progressivo miglioramento del rapporto volontari/leva. Il personale civile si ridurrà da 51.000 a 43.000 unità. La contrazione degli organici dovrà procedere di pari passo con la riduzione delle strutture e si prevede di poter completare l'intero processo nell'arco di un decennio.

Una riduzione consistente interesserà gli organici degli ufficiali che passeranno a circa 22.000 unità con un calo del 25 per cento. Tuttavia, il riordino dei ruoli e delle carriere consentirà di meglio corrispondere alle esigenze funzionali delle Forze armate.

Per i sottufficiali le riduzioni saranno più contenute, ma il riordino dei loro ruoli sarà più consistente per assicurare la prevista equiordinazione con le corrispondenti categorie delle Forze dell'ordine. Nelle future Forze armate, basate su una consistente aliquota di volontari, la figura del sottufficiale sarà ancor più importante e richiederà concrete misure di valorizzazione, specie sul piano dell'elevazione culturale.

Una situazione di equo bilanciamento tra leva e volontariato consentirà di far assestare la truppa su circa 150.000 unità complessive e di ripensare la funzione della leva, consentendo la graduale riduzione della durata della ferma. I volontari dovranno costituire le unità di pronto impiego ed i giovani di leva formeranno le rimanenti unità da impiegare prevalentemente sul territorio.

Dopo aver sottolineato che le previste riduzioni per il personale civile saranno programmate attraverso un processo graduale che verrà valutato in stretta consultazione con i sindacati e basato sugli esodi naturali o spontanei e su una misurata politica delle assunzioni, il Ministro afferma che la profonda revisione delle strutture ordinarie ed il nuovo assetto del personale non saranno tuttavia in grado di conseguire, da soli, i risultati auspicati: lo strumento militare deve infatti essere contestualmente dotato dei mezzi e dei materiali necessari per dare efficacia ed efficienza all'azione operativa.

Il ministro Previti si sofferma poi su alcune questioni che riguardano l'Arma dei carabinieri, affermando che la duplicità delle funzioni - militari e di polizia - che caratterizza i carabinieri sin dalle origini, incide profondamente sulla loro formazione ed organizzazione.

La condizione militare non è solo un retaggio tradizionale, ma una sentita e perdurante esigenza permanente e funzionale, che l'Arma coltiva anche per l'assolvimento dei compiti di polizia.

Nel quadro degli adeguamenti normativi di interesse del personale dell'Arma, appaiono in definitiva irrinunciabili tutti quei provvedimenti di equiparazione che, da un lato, eliminino gli ostacoli formali che si oppongono al concreto riconoscimento della pari condizione militare con i colleghi delle Forze armate; dall'altro, consentano una definitiva sanzione del principio di equiordinazione con le Forze di polizia.

Gli eventi degli ultimi anni hanno visto nascere e crescere una nuova stagione dei rapporti fra le Forze armate e il Paese, come egli stesso ha avuto modo di constatare personalmente, in Calabria, in Sicilia ed in Sardegna dove è mutato l'atteggiamento delle popolazioni, delle Amministrazioni locali e regionali nei confronti di questa presenza.

Su questo straordinario risultato occorre ora costruire qualcosa di più solido e duraturo, che definisca con una legge quadro la «condizione militare» nel suo complesso e nei rapporti con la società.

Il fenomeno dell'obiezione di coscienza - su cui il Ministro si sofferma successivamente - ha una rilevanza continuamente crescente che può incidere sul processo di attuazione del Nuovo modello di difesa.

Un ulteriore accentuarsi del fenomeno può ridurre eccessivamente l'indispensabile alimentazione della leva, dalla quale proviene il personale volontario, rallentando complessivamente il processo di riforma.

L'effetto più deleterio sarebbe, però, la enorme difficoltà, se non la impossibilità, di pervenire, per passi successivi, a quella consistente riduzione della ferma di leva che è l'obiettivo ulteriore del Governo e che resta subordinata al ripristino dei valori insiti nell'articolo 52 della Costituzione, cui ha fatto già cenno.

Occorre quindi ridare alla obiezione di coscienza la sua giusta dimensione, mediante una riflessione pacata che, nel rispetto dei valori etici che la determinano, eviti il rischio di creare situazioni di iniquità sociale e di privilegiare soluzioni di comodo.

Il Ministro svolge poi alcune considerazioni sulla rappresentanza militare il cui aggiornamento è sentito e condiviso, ma questo, per le Forze armate, deve sempre avvenire nel rispetto della sua natura di organo consultivo e propositivo all'interno della organizzazione militare, facendo salvi i cardini della istituzione militare, rappresentati dalla disciplina e dalla gerarchia.

In conclusione, il Ministro afferma che con l'attuazione rapida delle misure e degli indirizzi illustrati, il Governo intende fare uno sforzo vigoroso e concreto nella direzione del rinnovamento delle Forze armate. Il Modello che si vuole realizzare nell'immediato punta, in una linea di estremo rigore, all'obiettivo primario della maggiore efficienza, che viene avvertita come esigenza inderogabile a tutti i livelli e per tutte le componenti (terrestre, navale ed aerea). Sulla base di questa riconquistata efficienza, l'ulteriore obiettivo è quello di una migliore collocazione funzionale del servizio di leva che, attraverso una sua progressiva riduzione, cui dovrà corrispondere una maggiore efficacia e interesse, lo restituisca ai cittadini in tutti i suoi valori etici e sociali, senza con questo intaccare, anzi, migliorando sostanzialmente il servizio che le Forze armate forniscono al Paese. Tale sforzo e tale rigore legittimano l'attesa di una adeguata disponibilità a comprendere le esigenze vitali dell'istituzione militare e ad accettare gli oneri finanziari necessari per realizzare gli obiettivi. Se così non fosse la spesa militare rischierebbe di diventare totalmente improduttiva giacché l'efficienza operativa delle Forze armate, già ora precaria per taluni aspetti, tenderebbe rapidamente ad annullarsi e tutti gli impegni presi nell'ambito della NATO e dell'UEO andrebbero rivisti e drasticamente ridimensionati.

L'esigenza di un programma minimo di ammodernamento e rinnovamento richiede l'assegnazione di adeguate risorse finanziarie che non trovano corrispondenza nell'attuale bilancio ordinario della difesa. Coerentemente con i presupposti sopra enunciati, e prendendo a riferimento gli impegni già assunti dal precedente Governo, la programmazione nel settore è stata modulata, con ragionevole approssimazione, sulla previsione di una disponibilità di bilancio, nel settore del rinnovamento, non inferiore a 55 mila miliardi, a valori 1993, nell'arco dei prossimi 10 anni.

Per conseguire un graduale riequilibrio del bilancio, con un progressivo aumento della quota destinata agli investimenti, e in una prospettiva più ampia di quella legata agli accordi governativi già stipulati, occorre comunque procedere ad una revisione dei principi che concorrono alla formazione del bilancio della Difesa.

Un primo passo indispensabile è quello della sua stabilizzazione rispetto al P.I.L., superando la logica che la politica della Difesa possa essere una variabile indipendente dal complesso della politica economica

e che la sicurezza nazionale sia un «bene comprimibile», oggetto prioritario di scelte congiunturali.

Il Ministro conclude le sue comunicazioni auspicando un recupero e una salvaguardia dei valori propri del mondo militare. Per questo importante aspetto occorre in sintesi impostare e varare una legge-quadro sulla «condizione militare», che sancisca i principi essenziali della militarità e ne tuteli la dignità.

È doveroso che queste scelte e queste iniziative non vengano ulteriormente rinviate, perchè lo strumento militare resta sempre espressione di tutta la Nazione e una delle chiavi essenziali della politica estera e di sicurezza dell'Italia.

Su invito del Presidente, il Ministro fornisce poi alcuni chiarimenti sulla possibile partecipazione italiana ad una missione umanitaria nel Ruanda. A tal riguardo egli fa presente che di fronte ad una tragedia di così vaste proporzioni, come si è manifestato fin dall'inizio il conflitto etnico e politico in Ruanda, il Governo italiano aveva manifestato la propria disponibilità a collaborare ad un'eventuale iniziativa della comunità internazionale. Successivamente si è precisato che tale partecipazione avrebbe potuto realizzarsi solo a determinate condizioni e cioè quella di una iniziativa assunta sotto l'egida delle Nazioni Unite, nell'ambito di una collaborazione internazionale, con il consenso, o almeno la non contrarietà, delle fazioni in lotta e con una caratterizzazione umanitaria della missione stessa. In assenza di una siffatta iniziativa da parte dell'ONU, il Governo italiano ha deciso di non partecipare all'iniziativa, unilateralmente assunta, del Governo francese (che peraltro allo stato risulta che stia producendo effetti positivi), ma di offrire un supporto esclusivamente umanitario a sostegno della popolazione vittima del conflitto. A tal fine sono allo studio alcune soluzioni volte ad individuare una idonea base logistica in uno dei paesi confinanti con il Ruanda.

Si apre il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La senatrice BAIOLETTI, nel ringraziare il Ministro della difesa per l'esauriente relazione svolta, chiede di avere chiarimenti sui temi del volontariato femminile, sulle misure da porre in essere per ridurre sprechi e combattere gli illeciti amministrativi, sulla possibilità di potenziare gli stabilimenti militari nell'ambito della razionalizzazione dell'industria della Difesa.

Successivamente il senatore BOSO si sofferma sulla esigenza di procedere in direzione di un Esercito europeo per superare qualunque forma di sudditanza nei confronti degli Stati Uniti e di dare alimento allo sviluppo, anche in Italia, della ricerca tecnologica avanzata, capace di fronteggiare la concorrenza a livello mondiale. Altre richieste di chiarimento il senatore Boso rivolge al Ministro in merito all'impiego delle donne nelle Forze armate, alla definizione del ruolo dell'Arma dei carabinieri, alle procedure di cessione e dismissione di immobili, al numero eccessivo, a suo avviso, degli ufficiali generali rispetto all'ammontare degli appartenenti alle Forze armate e alla inderogabile necessità di sottrarre le nomine di questi ultimi a qualunque influenza di carattere politico.

Un ultimo quesito il senatore Boso pone per conoscere l'opinione del Ministro della difesa sui pericoli che possono venire al nostro Paese dalla recrudescenza del fondamentalismo islamico.

Il senatore DE NOTARIS chiede poi al Ministro della difesa di chiarire la sua posizione sul tema dell'obiezione di coscienza, sembrando le sue dichiarazioni su questo tema fortemente viziate da una vera e propria cultura del sospetto nei confronti di quanti, legittimamente, esercitano la scelta di non prestare il servizio militare in armi. Il senatore De Notaris si dichiara invece soddisfatto dalla posizione assunta dal Ministro sullo specifico caso delle mine anti uomo prodotte da industrie nazionali, ma sul tema più generale del commercio degli armamenti giudica urgente e necessaria una risposta più esauriente e globale che in questa sede purtroppo non è stato possibile ascoltare.

Il senatore De Notaris rivolge poi richieste di chiarimento su specifici temi, riguardanti le modalità di gestione degli obiettori di coscienza, i criteri adottati nelle procedure di riduzione del personale civile e militare, l'esistenza o meno presso lo Stato maggiore Difesa di una bozza di provvedimento legislativo sul volontariato, in cui sarebbe prevista anche una forma di volontariato in servizio permanente.

Nel giudicare poi nel suo complesso inadeguata e superata la logica che sottende l'intera relazione del Ministro, estranea e impermeabile alla promozione di una effettiva cultura di pace, il senatore De Notaris chiede di conoscere quali sono le iniziative che l'Amministrazione militare adotta per educare i giovani alla pace, visto che tale fine è un valore espressamente tutelato dalla nostra Costituzione. Ci si deve poi domandare, prosegue il senatore De Notaris, come possano conciliarsi le dichiarazioni rese oggi dal Ministro sulla necessità di dare maggiore spazio alle esigenze finanziarie della Difesa con gli annunci fatti dal Presidente del Consiglio Berlusconi in merito a prossimi tagli sulla sanità e sulla difesa.

Il senatore De Notaris conclude il suo intervento invitando il Ministro della difesa a porre in atto ogni utile misura affinché il servizio militare possa essere anche un momento di reale formazione civica, evitando che la leva, come a suo avviso spesso accade, si risolva in una istituzione totalizzante che isola l'individuo dalla società segregandolo in un contesto alienato e alienante.

Il senatore PELLITTERI ritiene di apprezzare il contenuto dell'intervento del Ministro, concordando con l'analisi internazionale da cui prende le mosse il Nuovo Modello di difesa. Condivisa inoltre l'esigenza di trasformare il nostro Paese da consumatore a produttore di sicurezza, ritiene invece che la questione dell'obiezione di coscienza debba essere affrontata senza pregiudizi ed in un'ottica di sereno confronto tra il mondo civile e quello militare. Dichiarò infine di apprezzare l'esigenza espressa dal Ministro di realizzare rapidamente il principio di equiordinazione dell'Arma dei carabinieri con le altre Forze di polizia.

Il senatore PERUZZOTTI chiede chiarimenti sulle intenzioni del Governo sia circa la possibilità di realizzare reparti militari femminili sia circa quella di procedere ad un programma di dismissioni del patrimonio immobiliare della Difesa non più produttivo. Si sofferma infine

sulla necessità di adottare adeguate misure di intervento per impedire e sanzionare eventuali illeciti o abusi nello svolgimento dei concorsi all'interno dell'amministrazione della Difesa e conclude chiedendo se è possibile istituire dei reggimenti della riserva analoghi a quelli già operativi nell'esercito francese.

Interviene quindi il senatore DELFINO il quale, apprezzato lo sforzo di approfondimento e di analisi emerso dalla relazione del Ministro, ritiene che occorra in primo luogo fare chiarezza sulla compatibilità degli obiettivi annunciati con le effettive condizioni del bilancio dello Stato. In particolare, occorrerebbe quantificare meglio l'entità dei risparmi ipotizzati dal Ministro attraverso alcune iniziative di contenimento e di riqualificazione della spesa, valutandone l'incidenza rispetto al Prodotto interno lordo.

Dopo aver chiesto chiarimenti sugli effetti in termini di professionalità ed efficienza derivanti dall'impiego operativo di reparti in Italia e all'estero e sulla esistenza di un programma di riconversione dell'industria bellica, si sofferma sul problema della riforma della normativa concernente l'obiezione di coscienza. Pur condividendo la necessità di affrontare con serenità di giudizio una materia tanto delicata, egli sottolinea come si tratti di una questione ampiamente discussa ed analizzata cui andrebbe data - possibilmente attraverso una iniziativa legislativa del Governo che rispecchi il dibattito svoltosi in Parlamento - una definitiva risposta in linea con le attese dei giovani interessati e dell'intera comunità civile. In particolare, secondo lo spirito di maggiore efficienza e prontezza amministrativa che dovrebbe improntare l'azione del dicastero, occorrerebbe dare immediata risposta sia alle domande di convenzione presentate dagli enti che a quelle di avvio all'obiezione di coscienza avanzate dai giovani al Ministero della difesa.

Il senatore REGIS, riferendosi ad alcune dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa dal Ministro circa il commercio di mine antiuomo da parte di aziende italiane, ritiene che la limitazione unilaterale posta alla produzione di questo tipo di armi abbia come unico effetto quello di trasferire quote di mercato verso paesi che questi limiti non ritengono di porre, accentuando con ciò la grave crisi in cui versa il settore della produzione di armamenti a causa della legge n. 185 del 1990.

Rispondendo brevemente a quest'ultimo intervento, il ministro PREVITI sottolinea che quello della produzione e del commercio di materiale di armamento costituisce un problema complesso e come tale dovrà essere affrontato. Un discorso a parte merita invece la produzione ed il commercio delle mine antiuomo che, date le caratteristiche tecniche dell'arma - di dubbia utilità da un punto di vista bellico e preoccupante per gli effetti «terroristici» che produce - devono essere in qualche modo limitati.

Dopo che il senatore CECCATO ha chiesto al Ministro alcuni chiarimenti sui programmi di ridimensionamento in atto presso alcune basi della NATO e degli Stati Uniti (riferendosi in particolare alla base USA-SETAF di Vicenza), interviene il senatore MANZI, il quale, chiesti chiarimenti sull'entità della riduzione del periodo di leva preannunciata dal

Ministro, giudica importante che gli interventi «fuori area» delle nostre Forze armate avvengano sotto l'egida delle Nazioni Unite, adeguatamente riorganizzate. Sollecitata poi una riforma dei vertici militari che riequilibri gli attuali rapporti quantitativi all'interno della gerarchia militare, dichiara di non condividere l'affermazione del Ministro secondo la quale il fenomeno dell'obiezione di coscienza abbia raggiunto dimensioni tali da rendere necessario un contenimento.

Vivo è il rammarico, per il senatore LORETO, di non avere il tempo necessario per argomentare puntualmente il proprio negativo giudizio sulla relazione svolta dal Ministro della difesa, non solo perchè risulta palese il contrasto tra i suoi proponenti di aumentare il bilancio della Difesa e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio rivolte alla riduzione e alla riqualificazione della spesa, ma soprattutto perchè a proposito del Nuovo modello di difesa si può riconoscere una sorta di contínuismo, testimoniato dal dipanarsi dello stesso filo conduttore che già collegava le varie edizioni prodotte dai tre precedenti Ministri della difesa.

Secondo il senatore Loreto, è poi assai singolare, per non dire paradossale, che, in assoluta controtendenza rispetto all'orientamento generale negli altri Paesi occidentali si proponano aumenti delle spese militari, per giunta in concomitanza con l'annuncio di sensibili ridimensionamenti di uomini e di forze; assai perplessi si rimane poi dinanzi ai propositi di smantellamento dell'industria pubblica, che sembrano ignorare un vasto patrimonio di professionalità e non tener conto delle opportunità che possono essere colte tracciando per l'industria degli armamenti un intelligente indirizzo duale.

Assai significativi, conclude il senatore Loreto, sono anche i silenzi che caratterizzano la relazione del Ministro: si pensi alla necessità di eliminare gli sprechi, che il Ministro pare ignorare, alla sostanziale acquiescenza nei riguardi dell'anacronistica condotta dei vertici militari che sembrano voler frenare i contenuti innovativi del decreto legislativo n. 29 del 1993, alla assenza di indicazioni circa i più volte lamentati impieghi impropri degli appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla scarsità di informazioni sulle misure per riqualificare la spesa militare.

Interviene poi brevemente il senatore RAMPONI, il quale, dopo aver ringraziato il Ministro per il quadro generale che ha voluto offrire alla Commissione e per le riflessioni in particolare da lui svolte in materia di compatibilità finanziaria, lo sollecita a fornire più puntuali dettagli su tempi e modalità di realizzazione del modello di difesa, per disporre in tal modo di un preciso contesto entro il quale il Parlamento potrà valutare la coerenza e la congruità dei singoli provvedimenti attuativi.

Il presidente BERTONI, nell'annunciare che il Ministro ha preso l'impegno di proseguire l'odierno dibattito il prossimo 14 luglio, rinvia il seguito della discussione a quella data.

#### *IN SEDE REFERENTE*

*(433) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 397, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron*  
(Esame e rinvio)

Il senatore DELFINO riferisce alla Commissione sul provvedimento, che reitera un precedente decreto-legge non convertito nei termini costi-

tuzionali. Dopo aver ricordato i tragici fatti accaduti ad Hebron il 25 febbraio scorso ed il contenuto dell'accordo raggiunto il successivo 31 marzo tra Israele e OLP per la realizzazione di una «presenza internazionale temporanea ad Hebron» (TIPH), sottolinea che, al fine di garantire la maggiore sicurezza alla popolazione palestinese dei Territori Occupati e in applicazione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, l'Italia, la Norvegia e la Danimarca sono state invitate a contribuire alla formazione di un contingente multilaterale costituito da 160 osservatori (di cui 35 italiani). I tre contingenti di osservatori hanno avviato la propria attività *in loco* l'8 maggio scorso, data da cui ha preso inizio il periodo trimestrale previsto dagli accordi istitutivi.

In definitiva il decreto in titolo autorizza la partecipazione italiana alla predetta missione finalizzata al ristabilimento della pace nella città di Hebron (articoli 1 e 2); disciplina il trattamento economico e assicurativo del personale militare e di cooperazione inviato ad Hebron (articoli 3 e 4) e, infine, individua la copertura finanziaria dell'onere globale, valutata in lire 2 miliardi.

In conclusione, nell'esprimersi a favore della conversione del decreto-legge in esame, il RELATORE rileva come l'iniziativa da esso posta in essere confermi la necessità di salvaguardare e accrescere la professionalità delle nostre Forze armate in relazione a richieste di intervento fuori area sempre più frequenti.

Il sottosegretario LO PORTO auspica una rapida approvazione del provvedimento sul quale si esprime favorevolmente, a nome del Gruppo Progressisti-Federativo, la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, cui si associa la Commissione tutta.

Il presidente BERTONI, dato conto dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni 1ª e 3ª, rileva tuttavia che la 5ª Commissione non ha ancora trasmesso il proprio parere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**(427) Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 354, concernente nuova sede del circolo ufficiali delle Forze armate**

(Esame)

Il senatore PETRICCA riferisce sul provvedimento ricordando che la legge 26 dicembre 1901, n. 519 conferiva gratuitamente al Comune di Roma il comprensorio territoriale di Villa Borghese al fine di realizzare un pubblico giardino comunale che si sarebbe andato a saldare alle nuove emergenze urbanistiche della capitale, in via di espansione.

Nell'ambito di tale comprensorio sorge un immobile di stile *liberty*, meglio conosciuto come «Casina delle Rose», di proprietà del Comune di Roma, che si presenta oggi in condizioni di grave abbandono, tanto da essere pregiudizievole per l'immagine stessa del giardino di Villa Borghese, derivante dall'impossibilità da parte dello stesso Comune di reperire i fondi necessari per una ristrutturazione completa e per il suo integrale recupero.

Il recupero funzionale dell'immobile «Casina delle Rose» destinato a realizzare la sede per la rappresentanza militare e per il Circolo ufficiali

delle Forze armate della Repubblica, che il presente decreto persegue, consente di superare e la difficoltà del Comune di Roma di reperire i fondi per il restauro del detto immobile, e la difficoltà di reperire altro immobile da riservare a sede delle alte funzioni di rappresentanza delle istituzioni militari italiane per porle alla pari dignità e decoro di quelle degli stati esteri comunitari o appartenenti alla NATO, sia di rispondere alle necessità di destinare a museo l'attuale sede sita in Palazzo Barberini per restituirla alla disponibilità del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il Comune di Roma, quindi, verrà autorizzato a concedere in uso gratuito l'immobile «Casina delle Rose» al Ministero della difesa, superando gli ostacoli della legge 26 dicembre 1901, n. 519, e potrà essere autorizzato, di trent'anni in trent'anni, a rinnovare la convenzione, mentre il Ministero della difesa verrà autorizzato ad impiegare propri stanziamenti per il restauro del detto immobile che sarà destinato per le esigenze di «rappresentanza» del Ministero della difesa, degli Stati maggiori delle Forze armate, nonché per le esigenze ricreative, culturali e professionali della categoria degli ufficiali. La relazione tecnica delinea analiticamente gli interventi e i relativi costi, senza evidenziare ostacoli. In essa però non viene indicato l'ammontare ripartito per anno, rispetto all'onere finanziario complessivo, stimato in lire 14 miliardi in tre anni.

Il presidente BERTONI comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione e quello contrario, ex art. 81 della Costituzione, della Commissione bilancio.

Si apre il dibattito.

Il senatore REGIS chiede di conoscere l'esatto ammontare della superficie dell'immobile in questione anche al fine di valutare la congruità della spesa di ristrutturazione, tenuto conto che siamo in presenza non già di un intervento di mero recupero di un bene artistico ma di una vera e propria ricostruzione.

Il senatore RAMPONI sottolinea il fatto che l'onere della ristrutturazione viene coperto utilizzando un capitolo di bilancio destinato ad opere infrastrutturali. Rileva peraltro che nella situazione economica in cui versa il paese e, in particolare, il bilancio della Difesa, non appare logico utilizzare impropriamente dei fondi per il restauro di un immobile che resterà di proprietà del comune di Roma. Peraltro, non essendo neanche chiaro dove troverà collocazione il circolo ufficiali nel periodo che intercorre tra il rilascio dell'attuale sede e l'occupazione di quella nuova, è auspicabile che il Governo approfondisca la congruità della propria scelta, eventualmente valutando la possibilità di individuare altre soluzioni giuridiche, come la permuta, che non comportino oneri per la Difesa e consentano a quest'ultima di restare titolare della sede in cui verrà ospitato il circolo ufficiali.

Il senatore DELFINO, rilevato che il periodo trentennale di concessione appare più che sufficiente per garantire le esigenze di stabilità nella nuova sede del circolo ufficiali, rinviene nella necessità di rendere

fruibile al pubblico il palazzo Barberini – opportunamente adibito a sede museale – e di operare interventi di recupero strutturale su di un immobile (la Casina delle Rose) soggetto a notevole degrado ed abbandono, l'urgenza e l'opportunità di approvare il provvedimento in esame.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO sottolinea come il decreto-legge risponda ad un'esigenza prioritaria, prospettata dal Ministero dei beni culturali, volta a recuperare una struttura indispensabile per la valorizzazione di un ingente patrimonio artistico-culturale. Il provvedimento muove infatti dalla necessità, non più procrastinabile, di rendere fruibile al pubblico, attraverso la sua destinazione a sede del Museo nazionale di arte antica, il palazzo Barberini. La sottrazione di una porzione di uno dei più famosi parchi della città di Roma all'uso del pubblico avveniva già di fatto a causa dell'attuale destinazione della Casina delle Rose. Tra l'altro quest'ultima costituisce comunque una sede prestigiosa e probabilmente di maggiore gradimento per gli appartenenti al circolo ufficiali delle Forze armate grazie soprattutto alla sua migliore ubicazione.

Il senatore PERUZZOTTI chiede chiarimenti sia sulle condizioni di accesso della Casina delle Rose (che è inserita in un parco pubblico in cui la circolazione delle auto private è preclusa) sia sui tempi entro i quali il circolo ufficiali dovrà abbandonare l'attuale sede.

Il senatore MANZI dichiara di condividere le finalità del provvedimento, ma avverte la necessità di individuare una idonea soluzione al contenuto del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore PELLITTERI giudica eccessivo il costo, valutato in 4 miliardi, per la realizzazione di un parcheggio automatico di pertinenza dell'immobile ed esprime perplessità sulla distanza – a suo avviso eccessiva – che intercorre tra lo stesso edificio e la linea metropolitana, con ciò creando notevoli difficoltà agli appartenenti al circolo ufficiali. Chiede infine chiarimenti sul termine entro il quale il circolo stesso dovrà abbandonare l'attuale sede e quale sia la sua ubicazione in attesa dell'utilizzabilità della Casina delle Rose.

Alla proposta avanzata dal senatore REGIS di effettuare un sopralluogo presso la nuova sede del circolo ufficiali per acquisire adeguati elementi informativi, il presidente BERTONI risponde suggerendo di acquisire tali dati direttamente dal Governo.

I senatori PERUZZOTTI e PETRICCA condividono la necessità di predisporre un apposito ordine del giorno con il quale impegnare il Governo ad individuare una idonea soluzione al problema della collocazione del circolo ufficiali una volta che questi debba abbandonare l'attuale sede.

Su richiesta della senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, il sottosegretario LO PORTO illustra il contenuto del protocollo d'intesa intervenuto il 4 marzo 1994 tra il Governo, il Comune di Roma e l'Ente Fiera di

Roma. In esso si rinvergono le modalità e i tempi per il trasferimento del circolo ufficiali delle Forze armate dal palazzo Barberini alla nuova sede della Casina delle Rose.

Dopo aver rappresentato l'urgenza con la quale è necessario intervenire, stante l'imminenza di provvedimenti di rilascio dall'attuale sede, egli si sofferma sul parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, segnalando l'avvenuta presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio e la possibilità di superare sostanzialmente l'obiezione fatta da quella Commissione circa l'utilizzo del capitolo 4001 del bilancio della Difesa a copertura delle spese. Fornisce infine alcuni dati relativi alle caratteristiche generali dell'immobile denominato «Casina delle Rose» e sul suo stato d'uso e di adattabilità.

Il relatore PETRICCA esprime la preoccupazione che il Parlamento sia chiamato a ratificare un'intesa raggiunta in altra sede e dalla precedente compagine governativa (almeno nella prima edizione del decreto-legge). Ritiene necessario pertanto un maggior approfondimento perchè non ci siano dubbi sul rispetto sostanziale della sovranità del Parlamento.

Il senatore RAMPONI fa presente che dai dati e dalle informazioni fornite dal Sottosegretario si evidenzia in prospettiva un aumento delle spese inizialmente previste perchè fin quando non sarà conclusa la ristrutturazione della Casina delle Rose il circolo ufficiali dovrà essere collocato, con onere a carico della Difesa, in un'altra sede. Ad una precisa domanda della senatrice D'ALESSANDRO PRISCO circa i vantaggi tratti dalle Forze armate dall'uso pluriennale di palazzo Barberini, il senatore RAMPONI afferma che la Difesa non ha sostenuto oneri per l'uso, anche se ha affrontato nel tempo un notevole impegno finanziario per la manutenzione dell'immobile.

Il presidente BERTONI, dichiarato poi di condividere il giudizio del senatore DELFINO (il quale avrebbe auspicato il ricorso ad un provvedimento amministrativo piuttosto che al decreto-legge in esame), e sulla base dell'orientamento emerso dalla Commissione, invita il rappresentante del Governo a fornire i necessari chiarimenti agli interrogativi che permangono sul provvedimento. Aderendo poi ad una richiesta del senatore PELLITTERI sospende brevemente la seduta.

*(La seduta sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,15).*

Il senatore RAMPONI, nel dichiarare il voto favorevole sul provvedimento, preannuncia la presentazione in Aula di un ordine del giorno che impegni il Governo ad intervenire per assicurare che il trasferimento dall'attuale sede del circolo ufficiali delle Forze armate venga effettuato con tempi e modalità tali da non compromettere l'esercizio delle alte funzioni di rappresentanza che tale istituzione espleta.

Condividono l'approvazione del decreto-legge e il tenore dell'ordine del giorno testè preannunciato i senatori LORETO, DELFINO, MANZI, PERUZZOTTI e PELLITTERI.

Il sottosegretario LO PORTO si riserva di accogliere il preannunciato ordine del giorno quando verrà presentato in Assemblea.

La Commissione dà infine mandato al relatore PETRICCA di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 427, di conversione del decreto-legge n. 354 del 1994, autorizzandolo altresì a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERTONI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi la prossima settimana con l'ordine del giorno che verrà successivamente diramato.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**BILANCIO (5ª)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**9ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
BOROLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Bedoni e per le finanze Berselli.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali**

(Seguito dell'esame e conclusione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 giugno.

Interviene il senatore DUJANY in merito all'emendamento 1.0.1, in precedenza accantonato.

Il sottosegretario BERSELLI osserva che con l'emendamento 1.0.1 si intende interpretare autenticamente l'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623 e successive modificazioni, che concede alla Valle d'Aosta l'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti stabilendo che, in attesa dell'attuazione del regime di zona franca, previsto per il territorio della Regione dall'articolo 14 dello statuto speciale, sia consentita l'immissione in consumo in detto territorio, per il fabbisogno locale, di alcune merci, fra cui lo zucchero, nei limiti di contingenti annui prefissati. Le perplessità del Governo non si incentrano tanto su problemi di riduzione di entrate per la diminuzione del gettito fiscale, trovandosi infatti in presenza di contingenti assai limitati. Si tratta invece di garantire il rispetto della normativa comunitaria in materia, in particolare dell'articolo 3 del trattato istitutivo CEE, come modificato dal trattato di Maastricht, che contempla il divieto di alterare la concorrenza nel mercato interno, atteso che dazi e prelievi sono da considerare risorse comunitarie. Il Governo suggerisce pertanto il ritiro dell'emendamento e la sua eventuale ripresentazione in Assemblea per consentire l'acquisizione di ulteriori elementi sulla questione.

Il senatore DUJANY ritira l'emendamento 1.0.1 e prende atto dell'impegno del Governo ad approfondirne l'esame: tiene tuttavia a precisare che il contenuto dell'1.0.1 rispecchia in realtà una situazione già di fatto esistente nella regione Valle d'Aosta, in quanto la tendenza in atto è quella di utilizzare l'esenzione ai fini non tanto del consumo quanto della trasformazione dei prodotti.

Il senatore CHERCHI invita il Governo ad effettuare una ricognizione ad ampio raggio sui problemi sollevati dall'emendamento 1.0.1, in quanto è da presumere che il dibattito in Aula potrebbe estendersi anche ad ulteriori punti franchi alla produzione nonchè a tutte le questioni analoghe a quelle della Valle d'Aosta e che risultino ancora pendenti.

Il PRESIDENTE avverte che sull'articolo 5, del quale già erano stati illustrati gli emendamenti, è pervenuta una segnalazione della Federazione nazionale unitaria dei titolari di farmacia in Italia, che segnala tra l'altro la necessità di prevedere una deroga specifica per le farmacie comunali, per la gestione delle quali occorre reintrodurre garanzie di salvaguardia della responsabilità e della professionalità del farmacista, già previste per la gestione delle farmacie private.

Il senatore ZACCAGNA concorda con le osservazioni contenute nella nota di cui il presidente ha dato lettura.

Interviene il senatore CAVAZZUTI per osservare che la questione sollevata si inserisce in un più ampio discorso relativo alla privatizzazione delle farmacie. Più volte, infatti, il tentativo di consentire ai comuni la vendita delle farmacie comunali è stato bloccato in quanto la cessione è stata prevista solo per effetto di un decreto, mai adottato, attuativo del Ministro della sanità. Si dichiara comunque a favore di un sempre più spinto processo di liberalizzazione delle farmacie.

Il relatore GRILLO esprime il proprio parere contrario sugli emendamenti 5.1 e 5.3. Considera l'emendamento 5.6 assorbito nell'emendamento 5.5. Parere favorevole esprime invece sull'emendamento 5.2 nonchè sull'emendamento 5.5, a condizione che da esso venga stralciato il comma 2-*quinquies*.

L'emendamento 5.4 è dichiarato decaduto.

Il senatore CHERCHI dichiara di concordare con la proposta del relatore e modifica l'emendamento 5.5 stralciando il predetto comma.

Il sottosegretario BEDONI esprime il parere contrario del Governo sugli emendamenti 5.1 e 5.3 e quello favorevole sull'emendamento 5.2. Sull'emendamento 5.5, che ha assorbito l'emendamento 5.6, dichiara di rimettersi alla Commissione.

Viene posto ai voti e respinto l'emendamento 5.1. Posti separatamente ai voti, viene accolto l'emendamento 5.2 e respinto l'emendamento 5.3.

Viene posto ai voti ed accolto l'emendamento 5.5, come modificato, restando di conseguenza assorbito l'emendamento 5.6.

Viene quindi posto ai voti, ed accolto, l'articolo 5, come modificato.

Interviene il senatore ZACCAGNA per osservare che il riferimento al testo del comma 2 dell'articolo 1 del decreto da parte dell'emendamento 1.8, già accolto dalla Commissione, non fa emergere con chiarezza quali siano i soggetti che beneficino di quanto previsto dalla norma.

Il relatore GRILLO fa presente che il problema si può risolvere riferendo più chiaramente l'emendamento 1.8 alle nuove imprese e alle piccole e medie imprese richiamate dal testo.

Il PRESIDENTE ricorda che la questione potrà essere risolta mediante il consueto coordinamento finale.

La Commissione conferisce infine al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche accolte e di operare il coordinamento finale del testo.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

#### **10ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BOROLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Letta.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

#### **IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222)

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizioni)

(R139 b00, C05ª, 0001ª)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 giugno.

Il presidente BOROLI dà lettura del seguente schema di parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, vista la proposta di utilizzazione di una prima *tranche* dello stanziamento corrispondente alla quota-parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di competenza dello Stato per l'anno 1994, trasmessa in data 28 aprile 1994 dal Presidente del Consiglio dei ministri, osserva innanzi tutto che la somma totale stanziata in bilancio relativa all'8 per mille è attualmente di 894,4 miliardi, mentre l'8 per mille del gettito Irpef è calcolabile in 1.279,5 miliardi: la differenza di 385,1 miliardi non risulta iscritta a bilancio, anche se su di essa i vari destinatari potrebbero vantare diritti. È presumibile pertanto che, in sede di determinazione dell'entità definitiva dei trasferimenti, occorra rimpinguare i capitoli relativi ai vari destinatari. Conseguentemente la Commissione invita il Governo a valutare l'opportunità di tener conto della necessità di reintegrare la somma in questione in sede di assestamento di bilancio.

Poiché la legge n. 222 del 1985 si è dimostrata, come si evince dalle postazioni iscritte a bilancio, più onerosa rispetto a quanto previsto in sede di sua approvazione - infatti detta legge risulta priva di clausola di copertura - occorrerebbe dar corso alla procedura di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 del 1978, come modificata, affinché il Governo si faccia carico di reperire le necessarie risorse e dare copertura agli oneri nuovi rispetto a quelli iscritti in bilancio per le medesime finalità prima della entrata in funzione della legge in questione.

La Commissione ribadisce ancora la richiesta, già avanzata in occasione dell'espressione dei precedenti pareri, da ultimo il 3 agosto 1993, di ottenere dal Governo dati relativi al numero delle scelte effettuate dai contribuenti con riferimento a ciascuna destinazione, nonché circa il riparto definitivo delle somme, riferite agli scorsi esercizi, a favore dei diversi destinatari. Tra l'altro, il Governo dovrebbe chiarire se il riparto viene calcolato con riferimento al numero delle scelte ovvero al valore della quota dell'8 per mille relativa a ciascun contribuente. Questa seconda ipotesi, trattandosi dell'esercizio di un diritto di carattere patrimoniale, sembrerebbe quella più rispondente alla legge.

Si fa poi presente che la proposta di riparto per il 1994 concerne solo una prima *tranche* di 99,5 miliardi, rispetto ai 200 miliardi stanziati nel capitolo 6878. Oltre al fatto che la legge non prevede una pluralità di richieste di pareri sull'utilizzo in questione, si osserva che il decreto-legge n. 377 già procede autonomamente e irrualmente all'utilizzo di ulteriori 65 miliardi per interventi di protezione dagli incendi. Sarebbe pertanto necessario che, a questo punto, il decreto del Presidente del Consiglio riguardasse l'intera disponibilità del capitolo in questione per il corrente anno.

Circa il merito della proposta di riparto, si deve tener presente, anche in armonia con le osservazioni pervenute in data 21 giugno dalla Commissione istruzione, e con i rilievi emersi nel dibattito in Commissione, che gli stanziamenti dovrebbero essere indirizzati ad interventi di carattere straordinario e che dovrebbe essere rispettato il contenuto dell'articolo 48 della citata legge n. 222, quanto alle destinazioni indicate nella proposta. Tenendo conto anche delle osservazioni della Commissione istruzione e dell'utilizzo operato dal citato decreto-legge n. 377, il

parere della Commissione bilancio sulla proposta governativa è favorevole, con i rilievi sopra espressi e a condizione che essa sia modificata, al fine di prevedere l'utilizzo dell'intera quota stanziata nel capitolo 6878 e di destinare le somme esclusivamente di interventi di carattere straordinario, che potrebbero essere così ripartiti: 95 miliardi per la protezione civile, 65 per la conservazione dei beni culturali e 40 per interventi umanitari per fame nel mondo. La responsabilità dell'individuazione corretta dei destinatari dei singoli interventi economici è opportuno che sia attribuita direttamente all'Esecutivo».

Il sottosegretario LETTA precisa che il Governo terrà nel massimo conto le indicazioni della Commissione e ricorda che la proposta di decreto oggi all'esame è stata «ereditata» dal Governo precedente e l'attuale, per motivi di delicatezza, ha ritenuto non fosse il caso di modificarla. Circa i rilievi concernenti il livello della quota dell'8 per mille dell'IRPEF, fa presente che essa è riferita alle dichiarazioni dei redditi presentati nel 1991 per l'anno d'imposta 1990 e il calcolo della disponibilità da ripartire è effettuato con riferimento al terzo anno precedente a quello in considerazione. Circa la destinazione delle risorse, si è già tenuto conto, e si continuerà a farlo ancor più incisivamente per la seconda quota disponibile, del carattere prioritario degli interventi di protezione civile e di conservazione dei beni culturali. A quest'ultimo proposito osserva che per conservazione dei beni culturali bisogna intendere non solo la tutela, la ristrutturazione e la valorizzazione dei beni culturali, ambientali, archeologici, storici e artistici, ma anche la diffusione dell'arte e della cultura. Infatti, qualora mancasse la promozione e la diffusione dell'arte e della cultura, si rischierebbe ben presto di disperdere anche il patrimonio culturale che il nostro Paese ha ereditato.

L'attuale Governo ha già mostrato poi grande attenzione per gli interventi di carattere umanitario, come è dimostrato dalle recenti iniziative in favore dei profughi della ex Jugoslavia e delle popolazioni ruan-desi. Si terrà perciò conto anche della necessità di una adeguata assegnazione per gli interventi di carattere umanitario e sociale.

Interviene quindi il senatore CORRAO, che ritiene indispensabile che il Governo precisi in una sorta di regolamento i criteri in base ai quali ripartire l'8 per mille, attribuendo risorse a tutte le finalità previste nella legge n. 222 e tenendo conto della necessità di ripartire i fondi anche su base territoriale. In ogni caso non dovrebbero essere attribuiti contributi a soggetti privati.

Il senatore PEDRIZZI auspica che il progetto di riparto dell'8 per mille per il prossimo anno tenga conto dei rilievi emersi nel corso dell'attuale dibattito. Tali fondi infatti dovrebbero essere utilizzati unicamente per interventi di carattere straordinario; occorrerebbe precisare il numero delle scelte dei contribuenti e quantificare le relative quote di 8 per mille ad esse attribuite e, inoltre, come viene operato il riparto. Sarebbe poi prudente non dare risalto ad eventuali proposte di assegnazioni di fondi, al fine di evitare richieste. Con questo spirito, preannuncia il proprio voto favorevole alla proposta del Presidente.

Il senatore ROVEDA, nel dichiararsi soddisfatto dalla proposta avanzata dal Presidente, auspica che venga svolta un'indagine approfondita, al fine di valutare i motivi della macchinosità della procedura relativa al riparto della quota dell'8 per mille.

Il senatore CAPONI lamenta il fatto che non siano stati illustrati i criteri di riparto della somma, nè siano stati specificati gli interventi previsti, che consistono invece in una proposta di utilizzazione impropria dei fondi in questione. Pertanto, pure apprezzando lo sforzo compiuto dal Presidente-relatore, non può che esprimere un avviso contrario rispetto alla proposta di parere preannunciata, sottolineando la necessità che il Governo presenti un'ipotesi di riparto anche della seconda *tranche* dei fondi.

Agli intervenuti replica il presidente BOROLI, che dichiara in primo luogo di concordare con la necessità che alla procedura sia dato il massimo della trasparenza. Quanto al dettaglio del riparto dei fondi, ritiene che la Commissione non debba entrare nelle singole scelte, ma debba garantirsi circa il metodo di esse, affinché questo sia rispettoso della legge. Auspica poi che il Governo tenga anche conto del criterio relativo alla territorialità.

Ha infine la parola il sottosegretario LETTA, che dichiara di aderire alla proposta di parere preannunciata dal presidente Boroli e di assumere l'impegno di tener conto dei rilievi in essa contenuti, soprattutto quando il Governo assumerà l'intera responsabilità delle relative scelte.

Posta ai voti, è quindi approvata la proposta di parere del Presidente.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A007 000, C05°, 0006°)

Il PRESIDENTE comunica che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha chiesto di rinviare la preannunciata audizione in tema di effetti finanziari della recente sentenza della Corte costituzionale in materia di pensioni.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**EMENDAMENTI****Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (355)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

1. L'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, e successive modificazioni, deve interpretarsi nel senso che l'utilizzazione nei processi produttivi delle merci immesse in esenzione fiscale nel territorio della Valle d'Aosta è considerata, a tutti gli effetti, consumo nel territorio regionale e che i prodotti risultanti sono da considerare a tutti gli effetti prodotti nazionali».

**1.0.1**

DUJANY

**Art. 5.**

*Sopprimere l'articolo.*

**5.1**

DUJANY

*Al comma 1 sostituire le parole: «entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

**5.2**

CHERCHI, CAVAZZUTI, MANTOVANI

*Sopprimere il comma 2.*

**5.3**

CAPONI, MANZI

*Al comma 2 dopo le parole: «23 dicembre 1992, n. 498» inserire le seguenti: «nonchè delle aziende speciali e dei consorzi, di cui rispettivamente, agli articoli 23 e 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142».*

5.6

FERRARI KARL, RIZ, DUJANY, THALER

*Aggiungere i seguenti commi:*

*«2-bis. Gli enti locali adeguano l'ordinamento delle aziende speciali alle disposizioni dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, entro il 31 gennaio 1995. Entro il medesimo termine, gli enti locali iscrivono, per gli effetti di cui al comma 1 dell'articolo 2331 del codice civile, le aziende speciali nel registro delle imprese.*

*2-ter. Le aziende speciali di cui al precedente comma sono autorizzate a costituire, per lo svolgimento di attività complementari o strumentali a quelle istituzionali, società per azioni e a responsabilità limitata e ad acquisire partecipazioni nelle società predette. Le aziende speciali possono, inoltre, stipulare convenzioni, accordi e contratti con altri enti locali e con soggetti pubblici e privati per la gestione extraterritoriale delle loro attività e partecipare a gare o a trattative private per l'affidamento in concessione di pubblici servizi da parte di altri enti locali.*

*2-quater. Ai sensi del sesto comma dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono fondamentali i seguenti atti:*

- 1) il piano-programma, comprendente un contratto di servizio che disciplini i rapporti tra ente locale ed azienda speciale;*
- 2) i bilanci economici di previsione pluriennale ed annuale;*
- 3) il conto consuntivo.*

*2-quinquies. È abrogato l'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 1990, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 4 luglio 1990, serie generale n. 154».*

5.4

DI BENEDETTO

*Al comma 2, dopo le parole: «n. 498,» inserire le altre: «nonchè dalle aziende speciali e dei consorzi, di cui, rispettivamente, agli articoli 23 e 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142,».*

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

*«2-bis. Gli enti locali adeguano l'ordinamento delle aziende speciali alle disposizioni dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, entro il 1° gennaio 1995. Entro il medesimo termine, gli enti locali iscrivono, per gli effetti di cui al comma 1 dell'articolo 2331 del codice civile, le aziende speciali nel registro delle imprese.*

*2-ter. Le aziende speciali di cui al precedente comma sono autorizzate a costituire, per lo svolgimento di attività complementari o strumentali a quelle istituzionali, società per azioni e a responsabilità limitata e ad acquisire partecipazioni nelle società predette. Le aziende spe-*

ciali possono, inoltre, stipulare convenzioni, accordi e contratti con altri enti locali e con soggetti pubblici e privati per la gestione extraterritoriale delle loro attività e partecipare a gare o a trattative private per l'affidamento in concessione di pubblici servizi da parte di altri enti locali.

*2-quater.* Ai sensi del sesto comma dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono fondamentali i seguenti atti:

- 1) il piano-programma, comprendente un contratto di servizio che disciplini i rapporti tra ente locale ed azienda speciale;
- 2) i bilanci economici di previsione pluriennale ed annuale;
- 3) il conto consuntivo;
- 4) il bilancio di esercizio.

*2-quinquies.* È abrogato l'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 1990.

**5.5**

CHERCIII, FALOMI

**ISTRUZIONE (7ª)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**8ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Fisichella.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Dibattito sulle comunicazioni che il Ministro per i beni culturali e ambientali ha reso nella seduta del 22 giugno 1994 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**  
(R046 003, C07ª, 0004ª)

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Fisichella nella seduta del 22 giugno scorso.

Interviene la senatrice BUCCIARELLI, la quale ringrazia il Ministro per la franchezza con la quale ha esposto le difficoltà del Ministero, che si trova di fronte alla scelta tra proseguire nella gestione dell'esistente ovvero perseguire un nuovo e più ampio ruolo nell'amministrazione dello Stato.

I beni culturali rappresentano, nella nostra società, un curioso paradosso: da un lato essi sono infatti una risorsa primaria per lo sviluppo del Paese e dall'altro il loro deterioramento e abbandono è purtroppo una triste realtà quotidiana.

È indubbiamente vero che le risorse per il settore sono scarse, ma è vero anche – come più volte evidenziato nelle relazioni della Corte dei conti – che il Ministero è afflitto da una scarsissima capacità di spesa che non consente nemmeno di utilizzare in pieno i finanziamenti disponibili. E ciò nonostante che negli ultimi anni siano affluite al bilancio del Ministero consistenti risorse aggiuntive attraverso, ad esempio, la legge sui giacimenti culturali e i fondi FIO.

In particolare, la senatrice si sofferma su tre aspetti essenziali della politica dei beni culturali: i possibili collegamenti con altre realtà istituzionali, l'assetto delle competenze e la riorganizzazione del Ministero.

Per quel che riguarda il primo punto, esclusa l'ipotesi di un accorpamento con il settore dello spettacolo che non le pare auspicabile, re-

stano due possibilità: il collegamento con l'assetto del territorio ovvero quello con il comparto dell'università e della ricerca. La prima di tali ipotesi non è tuttavia pienamente condivisibile perchè comporterebbe una eccessiva marginalità di comparti importanti quali quelli dei musei e degli archivi. La seconda appare invece migliore perchè consentirebbe di ricreare una proficua circolarità tra tutela dei beni culturali e ricerca, stimolando anche una maggiore motivazione del personale del Ministero.

Dopo che il ministro FISICHELLA - su richiesta della senatrice BUCCIARELLI - ha fornito assicurazioni sull'invio del documento di riorganizzazione dell'Amministrazione predisposto dal passato Governo e del parere del Consiglio di Stato sul medesimo, ella passa al secondo aspetto evidenziato, relativo all'assetto delle competenze. Mentre gli altri Paesi europei hanno proceduto in questi anni ad un forte decentramento, in Italia è invece accaduto l'opposto; l'ultimo atto di decentramento è rappresentato infatti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e successivamente sono state approvate norme sostanzialmente lesive di competenze territoriali. Tali nodi erano già emersi nel corso della scorsa legislatura in sede di dibattito presso la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ed è pertanto estremamente urgente trovare forme di concerto e coordinamento che consentano un proficuo rapporto tra Stato e autonomie locali.

Per quanto riguarda il terzo punto - relativo alla riorganizzazione del Ministero - la senatrice fa riferimento ad un promemoria predisposto dai responsabili dei beni culturali della regione Toscana (al quale si associa), in cui si sollecita tra l'altro il primato delle competenze scientifiche, il collegamento funzionale con il Ministero dell'università, l'esigenza di maggiori e più tempestivi finanziamenti e l'individuazione di forme di autonomia gestionale per le sovrintendenze.

La senatrice Bucciarelli ricorda infine i disegni di legge da lei presentati in materia di circolazione di beni culturali e di modifica della legge n. 512 del 1982, per i quali auspica un sollecito esame e un impegno costruttivo da parte del Ministro.

Interviene quindi il senatore SCAGLIOSO, il quale esprime l'auspicio che nel Ministero sia promosso un punto di riferimento per le iniziative della scuola relative ai musei «diffusi», eventualmente in forma coordinata con il Ministero della pubblica istruzione, onde consentire una maggiore pubblicità e informazione su tali progetti in tutto il territorio nazionale. Il senatore sottolinea altresì l'esigenza di scegliere - relativamente alla normativa speciale da adottare per alcune città di particolare interesse storico-artistico - tra il proseguire per interventi settoriali come si è fatto nel passato e l'avviare l'esame di un disegno di legge di carattere generale.

Considerati i concomitanti impegni in Assemblea, il PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**6ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
BOSCO*Interviene il ministro dei trasporti e della navigazione Fiori.**La seduta inizia alle ore 15,30.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione sugli indirizzi del Governo nelle materie di competenza**  
(R046 003, C08ª, 0002ª)

Dopo una breve introduzione del presidente BOSCO, ha la parola il ministro FIORI, il quale ricorda che il livello di sviluppo delle infrastrutture nel settore dei trasporti è decisivo per l'evoluzione economica del territorio.

In tale quadro, ritiene che si debba da un lato procedere alla costituzione di un fondo unico dei trasporti e, dall'altro, dare efficienza e funzionalità al trasporto pubblico, creando le infrastrutture idonee per raggiungere questo obiettivo e consentire all'Italia di aprirsi verso l'Europa superando l'insufficienza degli attuali valichi alpini. A questo riguardo, occorre sviluppare nuove vie di collegamento con i Paesi confinanti e con la Germania, a cominciare dalla realizzazione di un progetto di tunnel attraverso il Frèjus per una lunghezza di 56 Km.

Occorre poi realizzare una grande infrastruttura aeroportuale intercontinentale (già individuata presso la Malpensa), collegandola al settore viario e ferroviario. Trattasi di un progetto già approvato in sede europea e che pertanto riceverà finanziamenti anche dalla CEE.

Per quanto riguarda il settore portuale, si sofferma sul problema di Genova, che avverte la necessità di meglio collegarsi con l'Europa. Pertanto, occorre ampliare i collegamenti del porto di Genova con Milano e con Ventimiglia.

L'alto Adriatico costituisce un'area portuale naturale che occorre meglio sfruttare per i collegamenti con i Paesi dell'Est europeo, dai quali viene una crescente domanda in tal senso. Questi Paesi, tra l'altro, ove non dovessero ricevere pronte risposte operative dall'Italia,

potrebbero abbandonare il porto di Trieste e rivolgersi verso quello di Fiume, che già si sta attrezzando adeguatamente.

Per quanto concerne il Mezzogiorno, è necessario individuare in questa zona poli di sviluppo di grandi interessi economici collettivi.

Grazie all'iniziativa di alcuni imprenditori italiani, i grandi armatori stranieri hanno avuto modo di scoprire che il porto di Gioia Tauro è idoneo ad accogliere le grandi navi che effettuano trasporto su direttrici intercontinentali. Al riguardo, sono già stati avviati corsi di formazione professionali per i giovani della Calabria al fine di poterli utilizzare nel porto di Gioia Tauro. Anche qui, però, occorre lavorare in fretta, altrimenti si viene superati da Malta che sta costruendo un grande porto nel Mediterraneo, utilizzando finanziamenti provenienti anche dal nostro Paese.

Per quanto concerne l'alta velocità, osserva che questo progetto non deve essere nè mitizzato nè demonizzato, costituendo piuttosto uno strumento idoneo per la modernizzazione delle vecchie linee ferroviarie. La grande novità del progetto sta nel fatto che ad esso partecipano, per il 60 per cento, i privati con propri capitali. Questa novità rappresenta però un limite: i privati, infatti, finanziano il progetto in vista di un ritorno economico e quindi intendono realizzarlo laddove vi sia già uno sviluppo economico in grado di produrre clientela. Le ferrovie, però, devono servire tutti i cittadini, senza esclusioni. Occorre quindi consentire al Mezzogiorno di partecipare alla TAV, agganciandosi al progetto attraverso la realizzazione di un trasporto intermodale, che arrivi fino a Reggio Calabria. In sostanza, si tratta di ammodernare tutte le ferrovie meridionali eliminando le linee non elettrificate e raddoppiando i binari unici.

Per realizzare questi progetti, potranno essere utilizzati gli stanziamenti contenuti nelle leggi finanziarie ed anche circa 4 mila miliardi stanziati per le ferrovie locali da una legge del 1986 e non ancora spesi.

A tale scopo, il Ministro si impegna a predisporre un elenco di opere ferroviarie da realizzare prioritariamente, che sottoporrà al preventivo esame della Commissione.

Per quanto concerne il ponte sullo Stretto di Messina, si tratta di decidere, dopo tanti anni di discussione, se esso meriti di essere realizzato o meno, considerato che già talune banche mondiali si sono offerte di finanziare il progetto senza oneri per il nostro Paese. È evidente che questa decisione spetta al Parlamento ed al Governo, ma, a suo avviso, questa opera merita di essere realizzata perchè consentirà, tra l'altro, la creazione di un'unica grande città, rendendo più facile il rilancio della Calabria e della Sicilia.

Ovviamente, occorrerà nel prossimo futuro affrontare il tema del nuovo Piano nazionale dei trasporti, allo scopo di impegnare le Ferrovie dello Stato verso la realizzazione degli obiettivi in precedenza indicati.

Il Ministro Fiori annuncia poi che sta per essere presentato un disegno di legge per il trasporto locale, idoneo a superare lo stato di paralisi delle grandi città, utilizzando i fondi disponibili per sbloccare le opere e i progetti già predisposti. Le autorità comunali saranno interpellate per indicare le priorità.

Presenterà quanto prima anche un disegno di legge sul trasporto merci, per rimuovere la situazione di grave difficoltà nella quale versano i piccoli trasportatori.

Il nuovo contratto di programma con le Ferrovie dello Stato, che doveva essere approvato entro oggi, merita di essere meglio approfondito e quindi verrà sottoscritto entro la fine dell'anno.

Dopo essersi soffermato sull'importanza dello sviluppo degli interporti, il Ministro Fiori fa presente che il problema dello stato di sofferenza dell'ALITALIA sembra essere ormai in via di soluzione, grazie anche alla grande disponibilità offerta dai sindacati, in vista anche di eventuali riduzioni stipendiali. Si è comunque premurato di richiamare l'attuale dirigenza dell'azienda ad un comportamento di maggiore lealtà verso i sindacati, in quanto è opinione del Governo che un programma di sacrifici per il personale non può essere realizzato senza il previo consenso delle organizzazioni sindacali.

Per quanto concerne il trasporto marittimo, dichiara di non condividere un progetto di sbrigativa privatizzazione della FINMARE. Sta pertanto analizzando un piano di accorpamento delle 4 società che la compongono, allo scopo di mantenere quanto meno una *golden share*. Anche questa materia dovrà comunque essere affrontata in sede parlamentare.

Dopo aver ravvisato l'esigenza di realizzare un progetto di navigabilità dei grandi fiumi (compreso il Tevere), ricorda che il suo obiettivo principale sarà quello di tentare di trasformare il Ministero da organo di gestione in organo di indirizzo e controllo sulla gestione, che dovrà essere rimessa ai privati, secondo un modello già realizzato con successo negli Stati Uniti.

Infine, ritiene, più in generale, che occorra impegnarsi affinché l'Italia possa effettivamente svolgere quel ruolo nevralgico che le è naturale nell'ambito dei nuovi assetti internazionali tra nord e sud.

Dopo aver consegnato alla Commissione un ampio documento che racchiude le linee di indirizzo del suo Ministero, si dichiara disponibile a rispondere, anche in una prossima seduta, alle osservazioni che su di esso avanzeranno i senatori.

La Commissione conviene quindi di fissare per il prossimo 7 luglio, alle ore 15, il dibattito sulle comunicazioni del Ministro Fiori, anche alla luce dell'esame del documento da lui appena consegnato. Il PRESIDENTE consente comunque ai senatori che lo ritengono opportuno di porre sin d'ora quesiti ai quali il Ministro potrà rispondere nella prossima seduta.

Interviene quindi il senatore TERRACINI, il quale si sofferma sul problema della congestione autostradale che rischia di paralizzare la città di Genova e ricorda al Ministro che la realizzazione dell'alta velocità sulla tratta Genova-Milano attende solo il visto del Governo essendo già stati reperiti i finanziamenti necessari. Chiede quindi ulteriori delucidazioni circa la realizzazione dei nuovi valichi che il Governo intende realizzare verso i Paesi confinanti. Infine ritiene che occorra studiare strumenti di incentivazione per indurre gli autotrasportatori ad utilizzare il mare per i collegamenti da Genova verso il Mezzogiorno (a tale proposito, il Ministro Fiori fa presente che è allo studio del Governo un progetto in tal senso, che si concretizzerebbe in un parziale rimborso delle spese a favore degli autotrasportatori).

Il senatore FALQUI chiede se il nuovo progetto delle Ferrovie dello Stato sull'alta velocità sia già stato trasmesso al Ministero.

Il senatore MEDURI chiede che vengano meglio specificate le intenzioni delle Ferrovie dello Stato in ordine alle commesse per le Officine OMECA di Reggio Calabria e circa la sorte delle Officine Grandi Riparazioni di Saline Ioniche; osserva al riguardo che il comportamento delle Ferrovie dello Stato in questo settore sembra non rispettare i contratti di programma esistenti e le linee di fondo di quello che verrà sottoscritto entro l'anno.

Il senatore RAGNO chiede maggiore attenzione verso la Sicilia, la cui situazione viaria e ferroviaria appare disastrosa, anche sul piano della qualità delle carrozze ferroviarie.

Il senatore SCIVOLETTO attende dal Ministro maggiori approfondimenti sulle situazioni dell'ALITALIA, del trasporto locale e dell'alta velocità ed auspica provvedimenti concreti per superare lo squilibrio tra nord e sud.

Il senatore GERMANÀ si sofferma su tema della realizzazione degli aeroporti di terzo livello anche in relazione alle esigenze della protezione civile e rammenta che i comuni siciliani non sono in condizioni di predisporre i piani regolatori se non vengono preventivamente messi a conoscenza dell'ubicazione delle nuove ferrovie che si intendono realizzare in Sicilia. Ritiene che occorra poi rivedere le fermate dei treni *intercity* in questa regione.

Il senatore STANZANI GHEDINI auspica che il Governo sappia reperire tutte le risorse necessarie per finanziare gli obiettivi indicati dal Ministro e chiede una rapida soluzione al problema del collegamento ferroviario tra Bologna e Verona.

Il senatore BACCARINI, dopo essersi congratulato con il Ministro per la sua ampia e dettagliata esposizione, ritiene che il problema dei trasporti nel Mezzogiorno non può essere risolto indipendentemente da uno sviluppo di tutto il Paese in questo settore, attraverso un progetto che contempli lo sviluppo degli interporti e quindi della intermodalità e realizzi una piena omogeneizzazione del territorio, recuperando anche, previo loro ammodernamento, le infrastrutture esistenti.

Il senatore ALÒ chiede ulteriori chiarimenti sulle modalità con le quali saranno definiti gli investimenti delle ferrovie, soprattutto nel Mezzogiorno. Al riguardo il ministro FIORI fa presente di essere in attesa di elementi conoscitivi sugli interventi in essere da parte delle Ferrovie dello Stato.

La senatrice ANGELONI sottolinea l'urgenza dell'acquisizione da parte del Ministro di elementi conoscitivi sugli investimenti delle Ferrovie dello Stato: infatti in assenza di un contratto di programma, l'azienda sta comunque procedendo ad appaltare lavori. Occorre pertanto sapere cosa si stia effettivamente realizzando in relazione ai pro-

grammi che a suo tempo erano passati al vaglio del Parlamento. Nell'ambito di tali programmi un posto di rilievo era occupato dalle linee trasversali, con particolare riferimento alla Orte-Falconara; chiede pertanto notizie sulla tratta in oggetto.

Il senatore GIBERTONI si associa ai quesiti posti in merito agli interventi sulla Verona-Bologna e chiede al Ministro quale grado di priorità rivestano gli investimenti per l'alta velocità.

Dopo che il ministro FIORI ha ricordato che per gli interventi concernenti l'alta velocità sono disponibili le risorse e che si è soltanto in attesa della conclusione dei lavori delle Conferenze di servizi, il senatore FALQUI rinnova la richiesta concernente il nuovo programma che le Ferrovie dello Stato dovrebbero aver presentato sull'alta velocità.

Il senatore GEI chiede al Ministro di precisare nella successiva seduta le priorità, l'entità delle risorse da utilizzare e i tempi di realizzazione degli interventi proposti nelle sue comunicazioni, nonché di indicare quali di essi possano essere realizzati a carico di soggetti privati. Dopo aver sottolineato la necessità di attribuire al Ministero dei trasporti competenze in materia di viabilità e di codice della strada attualmente assegnate al Ministero dei lavori pubblici, pone successivi quesiti relativi ad interventi sugli uffici periferici dell'amministrazione (che versano in un grave stato di degrado), nonché alle intenzioni del Governo in ordine al decentramento delle funzioni in materia di trasporti.

Il senatore STANZANI GHEDINI, avendo il Ministro indicato una cifra di circa 35 mila miliardi di stanziamenti che riguardano complessivamente il settore del trasporto, domanda quale quota sia assorbita rispettivamente dai Dicasteri del tesoro e dei lavori pubblici.

Dopo che il ministro FIORI ha rinviato al contenuto del documento presentato per quanto concerne il Fondo unico dei trasporti, il presidente BOSCO prospetta l'opportunità che sia inviata alla Commissione quanto meno la versione provvisoria del decreto-legge riguardante l'alta velocità ferroviaria, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta di ieri.

Il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

**(322) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 309, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente BOSCO, considerato che la 5ª Commissione non ha ancora espresso parere, propone di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(431) Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1994, n. 378, recante modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, sulla nautica da diporto**

(Esame e rinvio)

Preliminarmente la Commissione, su proposta del Vice Presidente FAGNI, conviene nel fissare il termine per la presentazione degli emendamenti entro la conclusione della seduta pomeridiana della Commissione di giovedì 7 luglio.

Riferisce alla Commissione il senatore GERMANÀ, il quale illustra nel dettaglio il contenuto del provvedimento evidenziando, tra l'altro, come la lunghezza di metri 7,50, fissata per circoscrivere la categoria dei natanti, rischi di non essere adeguata a gran parte della produzione nautica nazionale, che tende a costruire unità considerabili come natanti di lunghezza tuttavia di metri 7,60.

Dopo essersi soffermato sugli aspetti finanziari del provvedimento, preannuncia la presentazione di emendamenti concernenti, tra l'altro, gli elementi per definire la lunghezza delle unità da diporto, la considerazione esplicita dei propulsori ad idrogetto, la definizione della cilindrata dei motori a bordo dei natanti ai fini del pagamento delle tasse di stazionamento (tenendo conto anche della vetustà dei mezzi), una norma speciale riferita a motori omologati prima dell'entrata in vigore del presente decreto per 18,4 Kw o per 25 cv ma con cilindrature superiori a quelle previste dalla legge n. 50 del 1971, come modificata dal decreto.

In seguito ad una richiesta del senatore Falqui, il vice presidente FAGNI precisa che la presentazione degli emendamenti avverrà dopo la conclusione del dibattito alla presenza del rappresentante del Governo, fissato dall'Ufficio di Presidenza per mercoledì 6 luglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**INDUSTRIA (10ª)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**11ª Seduta***Presidenza del Presidente*

CARPI

*Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gnutti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Pontone.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(432) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico**

(Seguito dell'esame e approvazione)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni consultate. La Commissione conferisce quindi al relatore il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 396, richiedendo, ove del caso, l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sugli indirizzi generali della politica del Dicastero**

(R046 003, C10ª, 0001ª)

Si riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'industria, sospeso nella seduta del 15 giugno.

Il ministro GNUTTI, dopo aver fatto presente che i temi oggetto del dibattito in corso saranno approfonditi nel corso dell'esame di singoli

provvedimenti attuativi del programma di Governo, assicura che non saranno concesse deroghe al termine ultimo per la liquidazione dell'EFIM, fissato per il 25 gennaio 1995. Si sofferma quindi sulla situazione dell'Ufficio brevetti, del quale è in corso l'informatizzazione, facendo presente che nel 1993 sono stati rilasciati complessivamente 36.900 attestati, di cui 5.189 per invenzione, 3.904 per modelli di utilità e 27.807 per marchi di impresa.

Per quanto riguarda le privatizzazioni, concorda con quanti hanno sostenuto la necessità che esse non costituiscano una mera operazione di cassa ma divengano occasione di stimolo per il miglioramento del sistema produttivo nazionale. È altresì condivisibile l'istituzione di una autorità di controllo e regolazione dei servizi pubblici, specie nell'imminenza del collocamento sul mercato delle società nate da enti pubblici esercenti servizi in regime di monopolio. Ricorda a tale proposito la delega legislativa concessa dal Parlamento con la legge n. 537 del 1993. In particolare, la privatizzazione dell'Enel necessita della contestuale creazione di una autorità o comunque di un soggetto terzo, preposto alla tutela degli utenti, il quale eserciti il controllo del rapporto tra concedente e concessionario nonché la funzione di stabilire l'entità delle tariffe, all'uopo ricorrendo al metodo del *price cap*.

L'ipotesi del trasferimento delle competenze del soppresso Dicastero del turismo nell'ambito del Ministero dell'industria, posto dalle diverse parti politiche, in linea di principio è condivisibile e tuttavia essa dovrà essere affrontata collegialmente dal Governo nell'ambito della necessaria razionalizzazione degli organismi statali competenti in materia di attività produttive.

Il Ministro sottolinea quindi la necessità di rivolgere la dovuta attenzione al comparto dell'artigianato, ricordando che le competenze amministrative in materia sono attribuite alle Regioni mentre il Ministero svolge un ruolo di indirizzo e coordinamento. Il Consiglio nazionale dell'artigianato è comunque la sede più idonea per un confronto tra Stato e Regioni volto a definire il riassetto giuridico e lo sviluppo economico del settore. È inoltre imminente l'emanazione del regolamento ministeriale contenente le norme per accedere ai finanziamenti recati dalle leggi di incentivazione per le aree depresse del paese. In tale ambito è necessario, tra l'altro, assicurare alla piccola e media impresa il trasferimento di tecnologia e un accesso al credito a costi sostenibili.

Sottolinea, inoltre, la gravità della situazione per ciò che riguarda il completamento degli interventi successivi al terremoto del 1980, con costi valutabili in circa 1.400 miliardi di lire, e la caotica distribuzione delle competenze che comporta gravi problemi di gestione.

Un particolare approfondimento dovrà essere dedicato ai problemi connessi alla razionalizzazione organizzativa delle pubbliche amministrazioni operanti nell'ambito delle attività produttive, includendo anche le questioni connesse alla promozione delle imprese italiane all'estero, al momento non di competenza del Ministro dell'industria: al riguardo ricorda il recente provvedimento di commissariamento dell'ICE.

Per quanto attiene alle linee di politica industriale, l'intervento dello Stato dovrà indirizzarsi non verso la corresponsione di incentivi a pioggia ma in direzione di un miglioramento delle condizioni esterne a un corretto sviluppo industriale: rimozione di vincoli burocratici, semplificazione delle procedure e fornitura di servizi. In secondo luogo, compa-

tibilmente con le norme comunitarie, si dovrà pensare all'introduzione di misure quali la detassazione degli utili reinvestiti, con la duplice finalità di far emergere aree di evasione e rilanciare gli investimenti produttivi a costi sostenibili dalle imprese.

La proroga del comando del personale dell'Enel presso il Ministero non supererà il termine di sei mesi. Per quanto concerne le concessioni di cui all'articolo 14 della legge n. 359 del 1992, il ministro Gnutti sottolinea la complessità del processo di privatizzazione dell'Enel, monopolista di un servizio pubblico di grande rilievo sociale. Il collocamento sul mercato dell'Enel - o delle società che potrebbero nascere dal medesimo ente - dovrà tenere conto dei vincoli esterni e, in particolare, della necessità di individuare il soggetto chiamato a esercitare la funzione di controllo sul servizio elettrico, in mancanza del quale sembra inverosimile l'uscita dell'azionista pubblico dal capitale Enel. Ribadisce infine l'importanza di un moderno sistema nazionale di certificazione.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Dopo che il senatore MASIERO ha chiesto chiarimenti in ordine ai progetti di razionalizzazione del sistema pubblico di promozione dell'attività imprenditoriale, anche con riferimento ai mercati esteri, il senatore TURINI esprime compiacimento per il recente provvedimento di commissariamento dell'ICE e invita il Ministro a prestare una particolare attenzione alla situazione dell'industria nautica, oggetto di specifiche iniziative legislative del Governo e tuttavia penalizzata non soltanto da una grave crisi strutturale ma anche da una politica fiscale miope, che ha finito per avvantaggiare la concorrenza straniera.

Il senatore PERIN chiede chiarimenti sulle intenzioni del Governo in materia di politica energetica, con particolare riferimento all'energia nucleare, e sui provvedimenti in materia di tutela dei consumatori.

Il presidente CARPI, dopo aver ricordato che la sua parte politica non ha mancato di esprimere gravi perplessità sulle privatizzazioni come scelta strategica, prende atto con interesse degli intendimenti manifestati dal Governo in ordine a una incentivazione dello sviluppo produttivo, anche attraverso interventi di defiscalizzazione, finalizzata al sostegno dell'occupazione secondo modalità non assistenzialistiche. Occorrerebbe, a questo proposito, anche un chiarimento sulle misure che il Governo intende adottare per indurre, attraverso la leva fiscale, uno spostamento di risorse dalla rendita di tipo parassitario all'investimento produttivo. Anche le dichiarazioni del Ministro in ordine all'esigenza di istituire autorità indipendenti per il controllo sui soggetti privati erogatori di servizi pubblici sono meritevoli di grande attenzione. Per conseguire obiettivi così rilevanti, però, appare necessario un ripensamento globale su una struttura amministrativa tuttora fortemente centralizzata e concreti interventi capaci di decentrare l'apparato amministrativo. Chiede infine informazioni sugli orientamenti dell'Esecutivo in materia di politica energetica, sottolineando come quest'ultima costituirà uno dei temi centrali dell'attività della Commissione.

Secondo il senatore BAGNOLI le linee di indirizzo esposte dal Ministro nel corso del dibattito costituiscono una dichiarazione di intenti

che dovrà essere verificata nell'esame dei singoli provvedimenti. È chiara, peraltro, l'esigenza di una ridefinizione complessiva della politica industriale, che dovrà essere ancorata a principi di corretta gestione del pubblico denaro e di riforma di istituti e procedure finalizzata alla ripresa produttiva e alla salvaguardia dei livelli occupazionali. Sotto questo profilo è meritevole di attenzione quanto dichiarato in ordine all'esigenza di istituire autorità indipendenti per il controllo sull'erogazione dei servizi pubblici; suscita invece non poche perplessità la mancanza di una impostazione generale sui problemi della riforma amministrativa. Chiede infine al Ministro di precisare gli intendimenti dell'Esecutivo in ordine alla razionalizzazione degli interventi pubblici nel campo della promozione di impresa.

La senatrice BALDELLI esprime compiacimento per l'attenzione rivolta all'artigianato e chiede quali siano le misure che il Governo si appresta ad adottare in materia di incentivazione e promozione dell'impresa italiana sui mercati esteri.

Agli intervenuti il ministro GNUTTI precisa, preliminarmente, che le questioni connesse alla presenza dell'impresa italiana sui mercati esteri rientrano nella competenza di altro Dicastero, anche se potranno essere oggetto di ulteriore riflessione nell'ambito del riassetto delle funzioni statali in materia di attività produttive. Per quel che riguarda l'industria nautica, sono auspicabili comportamenti pragmatici per pervenire a una razionalizzazione del regime fiscale che agevoli una ripresa del settore. Il Ministero dell'industria, peraltro, non ha una diretta competenza sui provvedimenti ricordati dal senatore Turini.

Per quanto concerne la politica energetica, ritiene comunque opportuno assicurare la continuità dell'attività nei pur limitati settori dell'Enea impegnati nella ricerca nel settore nucleare; in ordine alla tutela dei consumatori, poi, ribadisce il ruolo centrale delle autorità indipendenti di controllo sui servizi pubblici per garantire un adeguato sistema dei prezzi e la difesa dei diritti degli utenti anche nei settori dove non opera la concorrenza.

Nell'attuazione del programma di privatizzazione delle imprese pubbliche non si può prescindere dall'inserimento dell'Italia nell'ambito dell'Unione europea. La politica economica comunitaria, in questi ultimi anni, si è orientata verso il superamento di indirizzi di programmazione economica, che si sono rivelati incompatibili con l'efficienza del sistema produttivo. Da questa impostazione deriva un orientamento inteso a contenere il debito pubblico in misura tale da impedire il drenaggio del risparmio verso i titoli di Stato e a incoraggiare invece gli investimenti produttivi. Il conseguimento degli obiettivi di produttività e di salvaguardia dei livelli occupazionali è possibile a condizione di assicurare un quadro operativo di mercato e, in tale contesto, una ripresa di competitività all'estero, assecondata da una adeguata politica degli investimenti verso l'innovazione di processo e di prodotto, nonché nei settori della ricerca e dello sviluppo.

La riorganizzazione dell'amministrazione comporta una riflessione e un dibattito ampio, sia nel Governo che nel Parlamento, rivolto in primo luogo a evitare la frammentarietà degli interventi normativi e a riorganizzare, semplificandolo, il sistema pubblico di promozione dell'impresa.

Il presidente CARPI ringrazia il Ministro per il contributo reso alla Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**9<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PORCU.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario PORCU risponde all'interrogazione 3-00002 ricordando in primo luogo quali sono state le cause strutturali che hanno provocato la crisi del Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali e i motivi per cui tale squilibrio ha determinato l'interruzione nell'erogazione delle prestazioni pensionistiche. Fa quindi presente che il trattamento di quiescenza interessa circa 1800 pensionati nonché altri iscritti i quali, avendone i requisiti, chiederanno il pensionamento nel corso dell'anno corrente. Informa quindi che il Governo, per assicurare almeno per l'anno in corso i fondi necessari al pagamento dei trattamenti pensionistici, ha elaborato un provvedimento da adottare con carattere di urgenza il cui costo è quantificabile in dodici miliardi di lire. Specifica quindi che il provvedimento in questione è tuttora all'attenzione del Governo. Il Sottosegretario illustra infine le decisioni adottate dal Ministero delle Finanze in relazione alla ridefinizione dei compiti degli spedizionieri doganali affinché siano attenuate le conseguenze sul piano occupazionale e previdenziale derivanti dall'eliminazione delle attività e degli adempimenti doganali. Fa inoltre presente che, proprio in relazione alle difficoltà economico-finanziarie del Fondo degli spedizionieri doganali, il Governo ha stralciato dal decreto legislativo detto fondo togliendolo dall'elenco degli Enti da privatizzare in relazione all'attuazione della legge-delega n. 537 del 1993.

La senatrice DANIELE GALDI si dichiara parzialmente soddisfatta per la risposta data all'interrogazione in quanto sembra insufficiente la copertura del provvedimento d'urgenza cui il Sottosegretario ha fatto riferimento. Si chiede inoltre quale sarà la sorte del Fondo in questione

dal momento che il Consiglio dei Ministri ha deciso di stralciarlo dalla legge delegata relativa alla privatizzazione degli Enti gestori di forme previdenziali sostitutive del regime generale obbligatorio.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione finanziaria dell'INPS a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 240 del 10 giugno 1994 in materia di pensioni integrate al minimo.**  
(R048 000, C11<sup>a</sup>, 0001<sup>a</sup>)

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di giovedì 23 giugno 1994.

Il presidente SMURAGLIA, dopo aver ricordato i contenuti dell'audizione del Commissario straordinario dell'INPS, propone un proseguimento dell'indagine mediante l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi riguardanti innanzitutto i dati disaggregati sui quali sono state calcolate le cifre globali inerenti all'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 240 del 1994. Propone inoltre di effettuare un'audizione delle Organizzazioni sindacali, poichè esse dichiarano di essere in possesso di dati differenti rispetto a quelli forniti dal Commissario Colombo.

Il senatore DE LUCA ritiene opportuno avere un'idea più chiara di quella che l'INPS ritiene la base giuridica sulla quale sono state effettuate le proiezioni dei costi. Sulla questione infatti il Commissario straordinario dell'INPS non ha fornito durante l'audizione risposte soddisfacenti. Ritiene inoltre opportuno sapere se l'INPS non debba pagare i ratei che stanno via via maturando a prescindere dai costi riguardanti gli arretrati.

Prende quindi la parola il senatore SECCHI, il quale fa presente la necessità di conoscere quale sia la positiva incidenza fiscale per lo Stato legata alla piena attuazione della sentenza della Corte Costituzionale. È infatti vero che l'attuazione della sentenza rappresenta un esborso di fondi da parte dello Stato, tale esborso tuttavia deve essere decurtato dell'ammontare che esso produrrà in termini di imposte dirette, in primo luogo, ma anche indirette. Ritiene inoltre opportuno sapere quali siano i tempi di attuazione della sentenza.

Il senatore DE GUIDI ritiene opportuno chiarire la natura previdenziale o assistenziale del costo relativo alla sentenza della Corte Costituzionale in quanto tra quest'ultima e l'Istituto di previdenza vi è una divergenza di opinione.

Prende quindi la parola il presidente SMURAGLIA che sottolinea l'opportunità di conoscere gli intenti dell'Istituto in merito alla possibilità di eccepire la prescrizione dei crediti già maturati.

Il senatore ZACCAGNA riterrebbe estremamente necessario avere una più precisa cognizione di quale sia il debito effettivo dell'INPS più in generale e non soltanto relativamente agli effetti della sentenza in questione, pur dichiarandosi consapevole della difficoltà di tale accerta-

mento data l'esistenza di un bilancio dell'Istituto soltanto di cassa, dal quale non è possibile quantificare con esattezza quali siano i diritti maturati degli iscritti.

La Commissione conviene quindi di avanzare all'INPS una richiesta di informazioni riguardo alle questioni avanzate durante la seduta e di effettuare un'audizione dei sindacati dei pensionati sulla questione.

#### *AFFARI ASSEGNATI*

##### **Seguito dell'esame della petizione n. 7**

(Seguito e conclusione dell'esame. Invito al Governo a provvedere, ai sensi dell'articolo 141, comma 2, del Regolamento)

(R141 002, C11ª, 0001ª)

Il presidente SMURAGLIA, manifestando preoccupazione circa il ritardo del Governo ad inviare al Parlamento lo schema di decreto legislativo che recepisce le direttive comunitarie in materia di sicurezza sul lavoro, cui la petizione in titolo fa riferimento, propone, ai sensi dell'articolo 141, comma 2, del Regolamento, di trasmettere tale petizione, a cura del Presidente del Senato, al Governo con l'invito a provvedere.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

**4ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ALBERTI CASELLATI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità NISTICÒ.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE REFERENTE****(353) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza***(Seguito dell'esame e conclusione)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 giugno.

Il presidente ALBERTI CASELLATI dà conto dei pareri inviati dalle Commissioni consultate, facendo presente che la 5ª Commissione si è espressa in senso negativo sulla copertura finanziaria definita dall'articolo 1, comma 3, del provvedimento in esame. Avverte quindi che si passerà al prosieguo della discussione generale.

Il senatore DIONISI esprime forti perplessità per la continua reiterazione di provvedimenti in materia sanitaria che hanno trovato nella scorsa legislatura una dura opposizione non solo da parte della sua forza politica, ma anche da parte dell'opinione pubblica, come per esempio è avvenuto in occasione del decreto sul versamento della quota per l'assistenza medica di base. Rileva pertanto una stridente contraddittorietà tra i temi della campagna elettorale dell'attuale maggioranza di governo e l'avvio degli indirizzi di politica sanitaria, che, sebbene non siano stati ancora ben esplicitati dal ministro Costa, tendono a collocarsi all'interno di una logica di controriforma sanitaria. Evidentemente, a suo avviso, esiste una latente affinità di metodo con il precedente Governo troppo spesso ondivago nelle sue decisioni in materia sanitaria. Quanto al merito del provvedimento esprime un giudizio negativo in quanto emerge in modo preponderante una filosofia di base che è quella del profitto e non della economicità della gestione. A questo proposito deprecava l'abitudine di emanare provvedimenti d'urgenza di contenuto

eterogeneo, in materia sanitaria, che aggravano la complessità della legislazione nel settore.

Ad avviso del senatore Dionisi sarebbe opportuno che il Governo prendesse finalmente serie decisioni per diminuire gli sprechi senza incidere sul volume delle prestazioni da erogare. Fa presente in merito che in Italia solo il 6,5 per cento del prodotto interno lordo è destinato a soddisfare la tutela della salute, a fronte di percentuali più alte che si rilevano negli altri paesi europei quali la Germania e la Francia. Il provvedimento peraltro non contempla alcuna norma diretta all'obiettivo della prevenzione e della diffusione dei servizi territoriali. Inoltre il senatore Dionisi critica con forza l'articolo 1 che porterà alla definizione di un «elenco dei poveri» certamente non condivisibile secondo una corretta impostazione di politica sanitaria di tipo solidaristico.

La senatrice PIETRA LENZI chiede chiarimenti in merito allo stanziamento delle somme per gli indigenti previsto dall'articolo 1. Rileva infatti una contraddittorietà tra le dichiarazioni in merito del ministro Costa e le notizie diffuse sulla stampa.

Il sottosegretario NISTICÒ interviene brevemente per rilevare che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sia sui presupposti di costituzionalità, sia sul merito del decreto-legge in esame.

Quanto allo stanziamento previsto dall'articolo 1, il sottosegretario Nisticò precisa che i fondi sono stati non solo accantonati ma anche erogati e pertanto il provvedimento in esame costituisce una mera sanatoria di una situazione che si è già consolidata. Parimenti le somme stanziare per la formazione del personale attraverso le borse di studio sono state accantonate e pertanto anche in questo caso la normativa è di mera sanatoria. Quanto alla obiezione sulla eterogenità dei decreti-legge, l'attuale Governo è orientato fermamente a non continuare più su tale linea, che certamente non giova né al dibattito politico né ai fini di una chiara normazione.

A tale ultimo proposito interviene la senatrice MODOLO, rilevando che il metodo della sanatoria per le somme già erogate per le borse di studio non si può condividere: comunque il problema della formazione dei medici va discusso in ben altra sede.

Il senatore VALLETTA critica i tagli indiscriminati alla sanità operati dai vari Governi auspicando che il recupero delle necessarie risorse avvenga incidendo su altri settori in cui si consumano maggiori sprechi.

La senatrice BETTONI BRANDANI, nel prendere atto che le somme a favore degli indigenti sono state accantonate ed erogate, secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Governo, sottolinea che comunque il parere negativo della 5<sup>a</sup> Commissione, comporta la necessità che il decreto venga approvato in Assemblea con la votazione qualificata in base all'articolo 102-bis del Regolamento.

Quanto al dibattito in corso, ritiene auspicabile il più ampio confronto tra le diverse posizioni politiche, in modo tale che la discussione

risulti il più approfondita possibile, chiedendo al Presidente assicurazioni in tale senso.

Il presidente ALBERTI CASELLATI fornisce assicurazioni in merito, precisando tra l'altro di aver dato la parola al rappresentante del Governo solo al fine di consentire una immediata risposta al dubbio riguardante la mancanza di copertura finanziaria rilevata dalla Commissione bilancio.

Il senatore CAMPUS, nell'auspicare una maggiore snellezza nei lavori della Commissione, prospetta l'ipotesi che il parere negativo sulla copertura finanziaria espresso dalla Commissione bilancio sia derivato da un eventuale mancanza o incompletezza di dati informativi, lacuna questa che andrebbe opportunamente colmata secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Governo.

Il senatore TORLONTANO esprime l'avviso che ancora una volta la sanità soffre a causa della scarsità di risorse, peraltro impiegate male. Sono molti i settori in cui si consumano enormi sprechi. Per citarne solo qualcuno, egli mette in evidenza le sperequazioni dal lato dei farmaci, l'inefficienza nell'ambito della preparazione dei medici, le carenze e la mancanza dei controlli sul versante dei trapianti. Un altro nodo centrale mai affrontato in modo serio è quello che attiene ai materiali di laboratorio; ma anche per quanto riguarda le forniture dei materiali di consumo agli ospedali, ad esempio i cibi, va lamentata la mancanza assoluta di controlli. Il metodo dei tagli indiscriminati nella sanità è da mettere al bando definitivamente, poichè ha inciso e continua ad incidere sui settori più delicati del sistema sanitario, aggravandone le già precarie condizioni, come avviene ad esempio per il personale sia medico che infermieristico, per gli ospedali, per le università.

Il senatore DI ORIO propone di ricondurre la discussione nello stretto ambito del provvedimento, senza indugiare sulle linee di politica sanitaria e di riforma, che è auspicabile vengano dibattute in apposita sede.

Il relatore MANARA concorda con l'osservazione testè svolta dal senatore Di Orio.

Poichè non ci sono altri interventi in sede di discussione generale, il Presidente ALBERTI CASELLATI avverte che si passerà all'esame degli emendamenti.

Il senatore DIONISI illustra l'emendamento 1.1, sostitutivo dell'articolo 1 del decreto. Esso è finalizzato ad introdurre una incisiva modifica nell'attuale assetto del sistema sanitario nazionale, attraverso l'abolizione di qualsiasi partecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, il recupero delle risorse sul versante della spesa farmaceutica e l'introduzione del *budget* anche per i medici di base.

Il relatore MANARA propone al senatore Dionisi di ritirare l'emendamento 1.1, e di ripresentarlo all'Assemblea, poichè, implicando lo

stesse conseguenze di natura finanziaria andrebbe necessariamente sottoposto all'esame della Commissione bilancio e ciò rallenterebbe l'iter della conversione del decreto.

Il senatore DIONISI, accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore CARELLA illustra l'emendamento 4.1, soppressivo del comma 2 dell'articolo 4, motivato dall'esigenza di corrispondere effettivamente all'obiettivo di stabilire tempi certi per le regioni per realizzare i controlli sulle prescrizioni farmaceutiche.

A tale proposito interviene il sottosegretario NISTICÒ facendo osservare che la modifica proposta nel decreto in esame non intende favorire dilazioni circa l'effettuazione dei controlli. Infatti il termine di 60 giorni previsto nel decreto legislativo n. 502 del 1992 è ormai scaduto da tempo e peraltro è attivabile la procedura sostitutiva da parte del Governo nel caso di inadempimento protratto da parte delle Regioni.

La senatrice MODOLO fa osservare che a suo avviso la norma contenuta nel decreto in esame modifica l'articolo 10, comma 4 del decreto legislativo n. 502 sul punto relativo all'obbligo delle Regioni di utilizzare per i controlli il sistema dei lettori ottici. Con la norma proposta dal Governo le Regioni sono facoltizzate ad utilizzare il sistema che ritengono più idoneo.

La senatrice BETTONI BRANDANI concorda con l'osservazione della senatrice Modolo e sottolinea che anzi proprio il sistema della lettura ottica nella prescrizioni farmaceutiche ha permesso le ben note e recenti speculazioni legate allo scandalo di «Farmacopoli».

Il senatore CARELLA, alla luce dei chiarimenti emersi nel corso del dibattito, ritira il proprio emendamento.

La senatrice PIETRA LENZI illustra l'emendamento 5.1, soppressivo dell'articolo 5, che è motivato dall'esigenza di affrontare la questione organizzativa dei trapianti in una sede di approfondito e ampio dibattito, che non può essere quello di un decreto-legge *omnibus*.

Il senatore DIONISI dà per illustrati gli emendamenti 5.2, di contenuto identico all'emendamento 5.1, e 5.3.

Il sottosegretario NISTICÒ concorda con la necessità di riordinare la materia dei trapianti, affrontando nella sede opportuna un dibattito generale. Tuttavia l'articolo 5 del decreto si giustifica in quanto tenta di soddisfare un'esigenza di carattere contingente.

Il senatore CAMPUS si dichiara contrario all'emendamento 5.3, in quanto l'introduzione dell'obbligo di attribuire al centro nazionale di riferimento anche le funzioni di coordinamento operativo delle attività di prelievo, può nuocere all'intero sistema dei trapianti, bloccando l'intero settore.

Il senatore MARTELLI esprime l'avviso che il centro nazionale di riferimento debba avere funzioni di mera raccolta di dati sulle disponibilità dei trapianti e degli organi, ma non funzioni decisorie, che recherebbero pregiudizio al sistema dei trapianti. Pertanto concorda con la proposta di soppressione dell'articolo 5, formulata con gli emendamenti 5.1 e 5.2.

Il sottosegretario NISTICÒ si rimette alla Commissione sugli emendamenti 5.1 e 5.2, sui quali il relatore MANARA esprime parere favorevole.

Messi in votazione gli emendamenti 5.1 e 5.2, di identico contenuto, sono accolti.

Il Presidente avverte che l'emendamento 5.3 è pertanto precluso.

La Commissione, su proposta del Presidente, delibera di dare mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge del disegno di legge in esame, con la modifica testè approvata, autorizzando lo stesso a richiedere la relazione orale.

**(2) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Riordino del Servizio sanitario nazionale su base regionale**

**Petizione n. 40**, connessa

(Rinvio dell'esame)

Il relatore SIGNORELLI auspica che si possa finalmente giungere ad un generale riordino del sistema sanitario nazionale. Tuttavia, quanto al disegno di legge in oggetto, ribadisce la necessità che l'esame sul testo possa avvenire in un contesto più ampio, in considerazione del fatto che sono in corso di elaborazione ulteriori disegni di legge di riforma generale da parte di diverse forze politiche. A tale proposito desidera ricordare che l'unico intervento legislativo apprezzabile in materia è stata la legge 23 ottobre 1985, n. 595, recante: «Norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988», atto questo che avrebbe dovuto costituire la linea direttrice per tutto l'impianto sanitario, ed invece è stato gravemente disatteso. Pertanto sollecita anche il Governo ad intervenire in modo chiaro ed definitivo per il riordino della materia sanitaria, evitando per il futuro di adottare misure di politica sanitaria, spesso molto incisive, in occasione della presentazione delle leggi finanziarie.

Il relatore fa poi presente che è pervenuta una petizione avente ad oggetto l'esigenza di istituire un presidio sanitario in ogni comune, che denuncia ancora una volta non solo una situazione di estremo disagio da parte dei cittadini utenti, ma soprattutto un ennesimo caso di disfunzione legislativa. Della stessa petizione si tratterà in sede di esame dei disegni di legge di riforma del Servizio sanitario nazionale come prima proposto.

La senatrice BETTONI BRANDANI si dichiara in linea di principio favorevole ad esaminare il disegno di legge d'iniziativa popolare in un più ampio contesto in cui confluiscono ulteriori disegni di legge d'iden-

tico contenuto, come prospettato. Tuttavia auspica che ci sia un preciso impegno in tal senso e che la proposta del relatore non costituisca solo un *escamotage* per un rinvio dell'esame del disegno di legge n. 2 a tempo indeterminato. La senatrice Bettoni Brandani sottolinea a sua volta il deprecabile metodo di introdurre surrettizie riforme sanitarie in sede di presentazione dei disegni di legge finanziaria.

Il senatore DI ORIO auspica che l'esame del disegno di legge n. 2 possa iniziare quanto prima poichè alcuni articoli del testo colmano delle lacune legislative e pertanto appaiono particolarmente urgenti.

Su tali osservazioni concordano la senatrice MODOLO e il senatore BINAGHI.

Su proposta del relatore l'esame del disegno di legge in titolo e della connessa petizione è rinviato.

*SULLA QUESTIONE DELL'UTILIZZO DELL'INTERFERONE NELLA CURA DELLA SCLEROSI MULTIPLA*  
(A007 000, C12ª, 0001ª)

Il senatore DIONISI chiede al Governo di intervenire con gli strumenti di controllo e di verifica che riterrà più opportuni sulla questione pubblicizzata da Radio Radicale dello sciopero della fame iniziato da alcuni malati di sclerosi multipla che non sono in grado di usufruire dell'interferone. È auspicabile un rigoroso controllo dei canali d'informazione nonchè della diffusione di tali notizie, per verificarne la veridicità, in considerazione del fatto che tali denunce sono spesso pretestuose come si è avuto modo di accertare in un analogo caso nella precedente legislatura. Ulteriori controlli andrebbero poi effettuati sulle prescrizioni mediche che spesso aggravano lo stato di disinformazione del cittadino utente, problema questo altrettanto delicato che andrebbe adeguatamente affrontato.

Il sottosegretario NISTICÒ è dell'avviso che il lavoro della riclassificazione dei farmaci operato dalla Commissione unica del farmaco non debba essere giudicato negativamente: infatti la Commissione avrebbe potuto senz'altro ottenere migliori risultati se non avesse avuto il grave limite di carattere economico-finanziario stabilito dal tetto dei 10 mila miliardi. A tale proposito occorrerà dividere le funzioni tecnico-scientifiche da quelle economico-finanziarie, attribuendo le rispettive competenze a due distinte Commissioni, in modo da non pregiudicare l'obiettività dei risultati. Per quanto riguarda in particolare il problema del Beta interferone, il Governo ed il Ministro della sanità stanno verificando lo stato attuale della ricerca circa l'efficacia terapeutica di tale medicinale. Per il momento il farmaco è in via di sperimentazione, il cui ambito può essere, previa autorizzazione, ampliato.

Il senatore TORLONTANO fa rilevare che la sperimentazione per essere tale necessita dell'utilizzazione gratuita di un farmaco da parte dei soggetti interessati. Qualora invece occorra un esborso per acquisire il farmaco al fine di verificare gli effetti non si può parlare più di speri-

mentazione ma si tratta di una tecnica propria delle industrie farmaceutiche per immettere il prodotto sul mercato.

Il senatore BINAGHI si associa alle osservazioni emerse nel dibattito rilevando peraltro che sono molti i farmaci per i quali non si conosce nè la valenza clinica nè l'efficacia terapeutica.

Il sottosegretario NISTICÒ sottolinea la necessità di rigorosi controlli prima che il farmaco venga immesso sul mercato al fine di una effettiva tutela del diritto alla salute dei cittadini.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

## EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (353)**

al testo del decreto-legge

### Art. 1.

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

#### «Art. 1.

1. È abolita qualsiasi partecipazione a carico dei cittadini per tutte le prestazioni sanitarie erogate dal Servizio sanitario nazionale e/o dalle strutture private con esso convenzionate. A decorrere dal 1° gennaio 1994, il Ministro della sanità, avvalendosi della Commissione unica del farmaco e sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, provvede alla revisione del prontuario farmaceutico riclassificando i farmaci nelle seguenti tre fasce:

- a) farmaci necessari la cui efficacia sia rigorosamente scientificamente documentata;
- b) farmaci la cui efficacia sia rigorosamente scientificamente documentata, ma superflui o di conforto;
- c) farmaci la cui efficacia non è stata rigorosamente scientificamente documentata, ma inutili o potenzialmente dannosi.

2. I farmaci di cui alla lettera a) del comma 1 sono a totale carico del Servizio sanitario nazionale. Per i farmaci di cui alla lettera b) del comma 1 gli utenti partecipano alla spesa nella misura del 30 per cento. I farmaci di cui alla lettera c) del comma 1 sono a totale carico dell'utente ed escono dalla produzione progressivamente entro tre anni. Tutti i farmaci sono confezionati per ciclo di cura. Per la prescrizione dei farmaci il medico si serve di ricette in duplice copia nelle quali possono essere prescritte anche più confezioni di farmaci diversi. Il medico conserva copia della ricetta in cui viene trascritta la diagnosi.

3. I medici di famiglia gestiscono le attività sanitarie a favore dei propri assistiti sulla base di un *budget* assegnato a ciascun medico calcolato sulla spesa media di un cittadino per la medicina di base nell'anno precedente, aumentata del tasso d'inflazione reale moltiplicato per il numero degli assistiti a carico, e corretto dalla incidenza della popolazione ultrasessantacinquenne.

4. I medici di famiglia che per due gestioni consecutive superano il *budget* prefissato sono esclusi automaticamente dal rapporto di convenzione con il Servizio sanitario nazionale.

5. I medici di famiglia operano sulla base di protocolli di diagnosi e di cura elaborati dall'Istituto superiore di sanità che può avvalersi anche di esperti esterni individuati tra i medici di famiglia, gli specialisti convenzionati, i medici ospedalieri e cattedratici di varie discipline.

6. I medici di famiglia possono gestire nel loro ambulatorio le diverse fasi della prenotazione e della erogazione delle prestazioni di medicina specialistica avvalendosi di specialisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale.

7. Le unità sanitarie locali possono istituire servizi di prevenzione, terapia e riabilitazione che operano secondo metodologie e pratiche proprie di differenti culture scientifiche mediche.

8. Per l'assistenza farmaceutica gli utenti sono tenuti al pagamento di una quota fissa di lire 2.000 per ricetta.

9. Le regioni, nell'ambito della programmazione sanitaria regionale, possono fissare la dotazione media dei posti letto ospedalieri di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 23 ottobre 1985, n. 595, in 5,5 posti letto per mille abitanti, di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie, e raggiungere il predetto obiettivo superando dapprima le convenzioni con le cliniche private; possono trasferire al contempo le risorse economiche recuperate per la costruzione e l'avvio di servizi e strutture per la deospedalizzazione e le residenze sanitarie assistite».

1.1

DIONISI

#### Art. 4.

*Sopprimere il comma 2.*

4.1

CARELLA

#### Art. 5.

*Sopprimere l'articolo.*

5.1

PIETRA LENZI, BETTONI BRANDANI, CARELLA

*Sopprimere l'articolo.*

**5.2**

DIONISI

*Dopo la parola: «sanità» sostituire la parola: «possono» con l'altra: «devono».*

**5.3**

DIONISI

## SOTTOCOMMISSIONI

### FINANZE E TESORO (6°)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 10ª Commissione:*

**(432) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico:** parere favorevole;

*alla 12ª Commissione:*

**(353) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza:** parere favorevole con osservazione;

*alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento:*

**(431) Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1994, n. 378, recante modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, sulla nautica di diporto:** parere non ostativo.

**LAVORO (11<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Smuraglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(426) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 381, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica:** rinvio dell'emissione del parere.

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

**(165) MATTEJA: Norme a sostegno dell'artigianato e a difesa dell'occupazione:** parere contrario.

**(166) MATTEJA: Interventi a favore delle aree a declino industriale:** parere favorevole condizionato.

